

Operazione BILANCI DI GIUSTIZIA

Rapporto 2000

Dopo Genova, riprendiamo a fare i Bilanci a cura di Giorgio e Marina Pellis

Questa frase l'ho letta più volte sui giornali che parlavano di noi, raccontando di quella straordinaria e tragica esperienza che è stata Genova fra il 16 ed il 21 luglio 2001.

Non potevamo prevedere quanta era la sete di giustizia, di verità, di speranza che un mondo diverso può esistere nei trecentomila che sono scesi in piazza per manifestare. Non li hanno potuto fermare né la revoca del trattato di Schengen, né una città umiliata nella sua blindatura, né i 20.000 agenti abbruttiti dai loro elementi peggiori, né la violenza gratuita ed incivile, né i lacrimogeni, né le pallottole e neppure il divieto di esporre le mutande sui balconi.

Il mondo variopinto che si è visto a Genova non è solamente un'espressione della protesta contro un sistema che fa del profitto il suo unico dio; è, al contrario, il colore ed il calore di un movimento transnazionale e transgenerazionale in grado di fare le sue proposte radicalmente conflittuali con quelle dei mercanti. Lo testimonia il contro-vertice dei 16-19 luglio che ha anticipato e offuscato per la ricchezza dei contenuti e di analisi un summit dei cosiddetti 8 grandi dai risultati miserabili (c'è qualcuno che ne ricorda le conclusioni?).

Si tratta di un movimento che cresce, che riflette, che accetta la sfida più grande lanciata a Porto Alegre, la sfida di tentare l'intentato: costituire una democrazia internazionale su base popolare.

Questa sfida ha colpito al cuore il sistema ed in particolare ha dissolto la patina di credibilità del nostro governo con tre azioni inattese:

- ha dimostrato l'entità di un dissenso che neppure noi pensavamo possibile e che è espressione di un retroterra insospettabilmente più vasto e fortemente motivato.

- In secondo luogo ha letteralmente scavalcato ogni rappresentanza partitica dimostrando che esiste anche il dissenso diretto della popolazione. In ciò il movimento è uscito di fatto dai meccanismi consueti della politica e ha colto in contropiede una coalizione di governo che si aspettava di aver risolto i problemi dell'opposizione occupando estesamente i due rami del parlamento.

- Infine, il movimento ha fatto quello che Berlusconi non avrebbe mai voluto accadesse: è entrato in competizione per i mezzi di comunicazione sia sul piano delle idee (ma qui non ci voleva uno sforzo particolare) come su quello della visibilità. E' intuitivo il danno che ha creato per un personaggio e per una forza politica che hanno investito le loro risorse maggiori sulla pubblicità di se stessi e che su questa hanno organizzato il consenso degli Italiani.

A Genova sono accadute cose incredibili: riuniti dall'ideale per le cose più vere ed essenziali abbiamo visto cattolici e anarchici, verdi e sindacalisti, medici e preti, gente comune e radicali del dissenso. Accolti nel rispetto della diversità, più ancora che dal tipo di reazione ultraviolenta delle forze dell'ordine, anche i più radicali delle tute bianche hanno spiazzato gli avversari col gesto sofferto di spogliarsi del loro vestito simbolico per confluire nelle file dei manifestanti. Solo dopo essere stati attaccati hanno accettato lo scontro di piazza.

A conclusione dei fatti di Genova, ritengo che l'arma più radicale e distruttiva da scagliare contro i servi della Bestia è la non violenza. Su questa dobbiamo concentrarci se vogliamo innamorare gli uomini nella difesa del pianeta, dei più poveri, delle tradizioni e delle specificità dei popoli.

Bilanci di Giustizia propone il suo metodo di lavoro sul tavolo di Intercampagne della Rete di Lilliput: partire dal lavoro su se stessi per sapere, per fare e per saper fare la critica a questo sistema di mercato che genera morte.

Questo è il motivo profondo che ci ha convinti a riprendere a fare il bilancio mensile, ad onta di tutta la fatica che ci costa, all'atto pratico. Ci abbiamo messo molto tempo a decidere di rimetterci in cammino, dopo ripetuti tentativi falliti, perplessità su cosa mettere fra l'usuale e cosa nello spostato ed altri dettagli tecnici che alla fine costituiscono la nostra fatica mensile. Probabilmente la molla finale è stata la necessità di dare una testimonianza alla giustizia.

Sotto la pietra di paragone della giustizia cadono tutti i beni che Dio ci ha concesso attraverso la nostra capacità di possederli. Sono doni che spesso arrivano nelle nostre mani contaminati dall'egoismo, dall'avidità e dalla stupidità di chi li considera solo oggetti di commercio, di chi ha perso il concetto di sacralità che dà ai beni il lavoro dell'uomo.

A questo mondo noi vogliamo dire semplicemente: no.

Gli strumenti di valutazione elaborati dai Nuovi Modelli di Sviluppo sono solo un primo passo, molto concreto. Altri concetti dovranno trovare sempre più spazio di riflessione. Il primo e più immediato traguardo che abbiamo scoperto è stato il concetto di "limite", applicato a tutto: dalla nostra abilità a spostarci ovunque alla incontrollabile necessità di comunicare tutto, anche il superfluo, dall'occupazione alienante del nostro tempo da parte dei beni al bisogno di lavorare senza sosta per sentirsi vivi.

In questa nostra riflessione è andata crescendo la rabbia di sentirsi tutelati da modelli culturali che sono perdenti, distruttivi per il pianeta, egoisti verso i poveri e le generazioni future.

Ghandi diceva che la rabbia, se ben incanalata, è la forza più potente dell'uomo. L'auspicio che facciamo a noi stessi è che questa rabbia produca il primo cambiamento di giustizia dentro di noi, perché solo chi sperimenta sulla sua pelle può essere un testimone credibile.

E a questo punto avremo fatto il primo passo per contaminarci l'un l'altro costituendo punti di resistenza e di disobbedienza civile al Sistema, saldandoci con tanti altri che, con specificità ed esperienze diverse, lottano perché un mondo diverso sia possibile.

PARTE PRIMA: GLI ADERENTI a cura di Fausto Piazza

Gli aderenti alla Campagna

L'operazione Bilanci di Giustizia si caratterizza per essersi data degli strumenti che consentono di monitorare i reali cambiamenti nei consumi della famiglia che aderisce.

L'uso di tali strumenti permette alla famiglia di verificare il proprio comportamento e la raccolta e l'analisi di tutte queste schede, consentono di offrire un segno collettivo che fa cogliere quali reali cambiamenti economici e sociali avverrebbero se questo stile di consumi si allargasse a una significativa percentuale di popolazione.

Le schede utilizzate dall'Operazione Bilanci sono tre:

1. **la scheda mensile** che conduce la famiglia a rivedere sistematicamente tutti i propri consumi
2. **la scheda stagionale** che conduce la famiglia a rivedere la modalità dei propri comportamenti in vista del raggiungimento di una migliore qualità della vita
3. **il rendiconto annuale** che permette alla famiglia di fare un bilancio dei comportamenti avuti nell'anno trascorso e la conduce a porsi degli obiettivi per l'anno che si apre.

L'adozione e la spedizione delle schede alla segreteria nazionale sono il contributo concreto che chi aderisce dà all'operazione. Questo consente di far girare a tutti gli aderenti ciò che ciascuna famiglia sperimenta e permette di offrire il segno collettivo che è costituito appunto dal presente rapporto.

L'elaborazione dei dati statistici che ha permesso la stesura di questo rapporto è stata curata con competenza e pazienza da Guido Gini e Lucia Ronconi, ai quali va il grazie di tutti i Bilancisti.

Nell'anno 2000, n°206 famiglie hanno partecipato nelle modalità presentate dalla seguente tabella.

Famiglie che hanno inviato almeno una scheda (annuale e/o stagionale e/o mensile) nel 2000

solo scheda annuale	33	16%
solo scheda stagionale	6	3%
solo scheda mensile	73	35%
scheda annuale e stagionale	22	11%
scheda annuale e mensile	43	21%
scheda stagionale e mensile	9	4%
scheda annuale, stagionale e mensile	20	10%
totale	206	100%

INSERIRE DA FILE TABELLE00.XLS LA TAV.1

INSERIRE LA CARTINA GEOGRAFICA

INSERIRE GRAFICO ADERENTI DAL FILE OMONIMO

Al termine di ogni anno le famiglie che partecipano all'operazione BdG sono invitate a compilare una scheda di riepilogo annuale. Ciò consente di avere una visione generale del percorso che le famiglie stanno compiendo e permette di conoscere la tipologia delle stesse.

Le considerazioni che seguiranno sono basate sull'analisi delle schede annuali e sono arricchite dal confronto con i dati degli anni precedenti (dal 1997 al 2000). Il primo dato riguardo le schede inviate: dopo tre anni di diminuzioni, nel 2000, 120 famiglie, per un totale di 412 persone, hanno fatto pervenire il resoconto della loro esperienza, con un aumento rispetto alle 111 schede del '99. Ciò fa sperare che possa essere l'inizio di un periodo di maggior partecipazione alla campagna.

È da segnalare, per contro, che da un anno all'altro solo poco più di un terzo di quanti hanno compilato la scheda la ricompilano e che solo il 10% circa di aderenti è stato costante dal 1997 al 2000. Rispetto alle schede annuali pervenute nel 2000, infine, il 61% circa dei nuclei familiari ha inviato nell'anno anche il bilancio mensile mentre il 56% circa ha inviato anche le schede stagionali.

Il fatto che, nonostante l'elevata rotazione degli aderenti, i dati siano confrontabili indica chiaramente che chi si accosta alla campagna è animato da una stessa sensibilità.

Commento [LP1]:

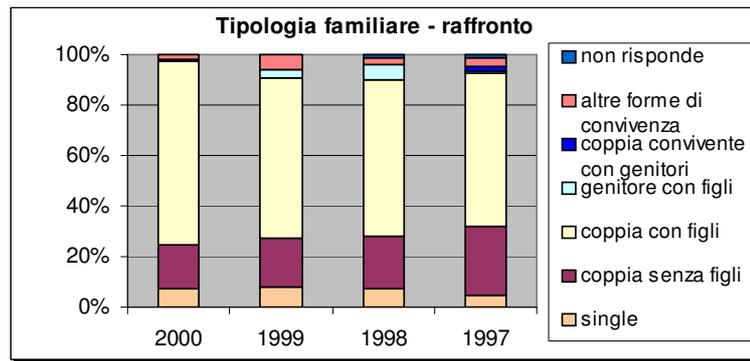
(ATTENZIONE, IL DATO POTREBBE ESSERE RIVISTO INSERENDO NELLA PAGINA "Assiduità" DI "tab_2000.xls" I NOMINATIVI 2000 IN ORDINE ALFABETICO E METTENDO A 3 GLI ANNI DI CONFRONTO NELLA CELLA B543 - QUI HO IPOTIZZATO CHE IL DATO 1997-1999 SIA UGUALE A 1997-2000)

Commento [LP2]:

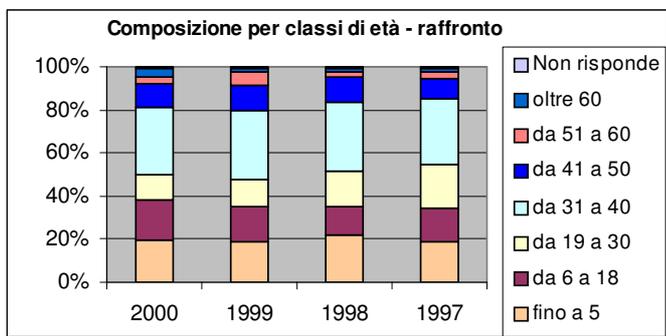
(ATTENZIONE, AGGIUNGEREI QUI QUALCHE RIFERIMENTO AL NUMERO DELLE SCHEDE DI CIASCUN ANNO IN RAPPORTO A QUANTI NUCLEI SONO STATI CONSIDERATI NELLE STATISTICHE PER AVER INVIATO ALMENO N SCHEDE MENSILI - V. RAPPORTO 97).

Dati sui nuclei familiari

Come si può vedere dal grafico, la maggior parte delle famiglie bilanciate è costituita da coppie con figli. Il fatto che la loro incidenza percentuale sia in costante aumento, in corrispondenza di una diminuzione delle coppie senza figli, indica una propensione delle famiglie bilanciate ad avere



bambini, il che probabilmente è frutto di un'attitudine positiva verso la vita e di fiducia nel futuro.

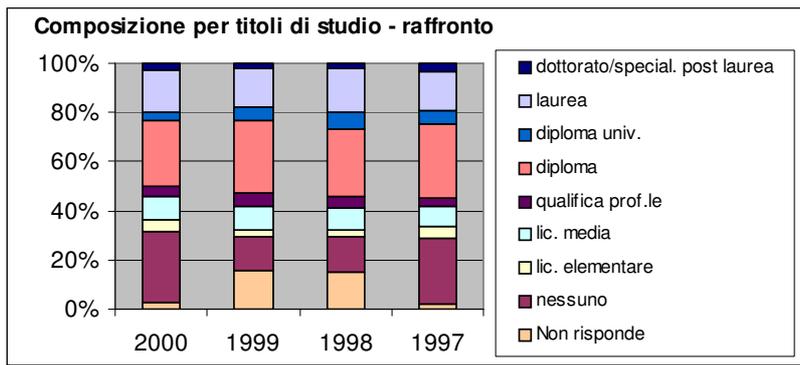


Coerentemente, il numero medio di componenti per nucleo passa da 3,29 nel 1997 a 3,43 nel 2000, e ciò è ancor più significativo tenuto

conto che i bilancisti si trovano soprattutto nel nord-centro del Paese, zone in cui sono in atto

fenomeni di denatalità.

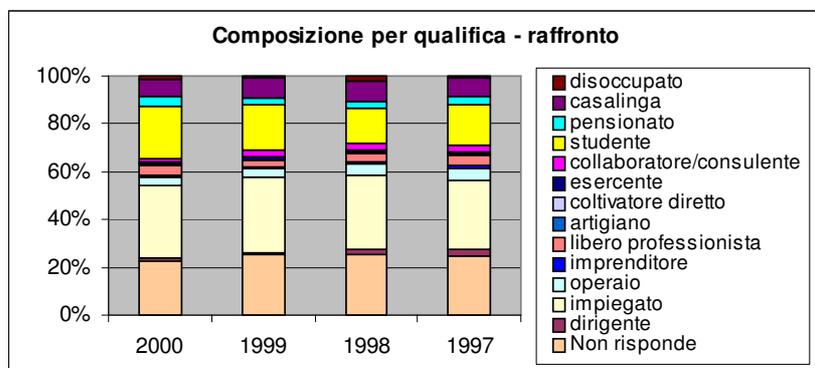
Da un'analisi della composizione delle famiglie per classi di età, balza all'occhio che oltre un terzo dei componenti i nuclei familiari è costituito da minori, con una tendenza in aumento soprattutto nella fascia da 6 a 18 anni, il che, se rapportato al fatto che poco meno di un terzo è costituito da adulti tra i 31 e i 40 anni, denota un complesso di famiglie con genitori più giovani della media rispetto all'età dei figli.



L'estrazione culturale dei bilancisti si conferma collocata nella fascia medio-alta. Se si escludono, infatti, dal calcolo i dati che corrispondono a "nessun titolo di studio" (riferiti a tutti i minori ancora privi di licenza elementare) emerge che oltre il 70% è in possesso

almeno di un titolo di scuola media superiore, mentre più del 30% ha conseguito una laurea.

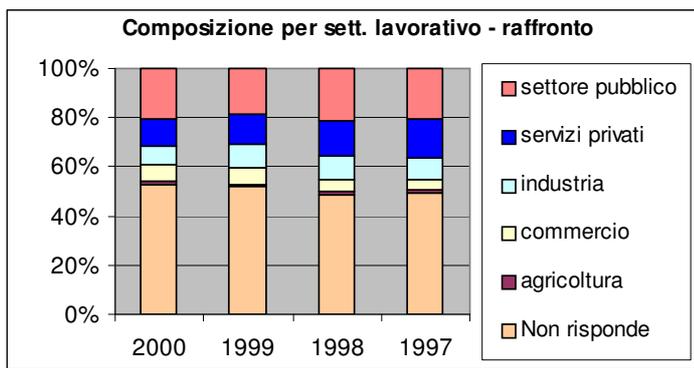
Non stupisce, quindi, che la qualifica più ricorrente sia quella di impiegato, con una percentuale che oscilla intorno al 30%, mentre, tralasciando il dato relativo alla condizione di studente dovuto all'alto numero di figli in età scolare, colpisce la presenza di un 8% circa di casalinghi/e - probabile segnale di scelta di monoreddito familiare - e la quasi totale assenza di operai. Elevato anche il numero di chi ha scelto di non rispondere (più del 20%), probabilmente ritenendo



l'informazione poco pertinente alle finalità della Campagna; su questo dato sarebbe opportuno fare un'attenta riflessione. Ancora più grande - nel 2000 oltre la metà

- e a rinforzo di questa interpretazione, il numero di chi non ha precisato il proprio settore lavorativo. In ogni caso, date le premesse, è il settore dei servizi, pubblici o privati, quello maggiormente rappresentato (oltre il 30%).

Benchè nei bilanci fin dall'inizio sia stato scelto di non rilevare le entrate, un indicatore indiretto del reddito delle famiglie aderenti può essere trovato nel tipo di abitazione posseduta.



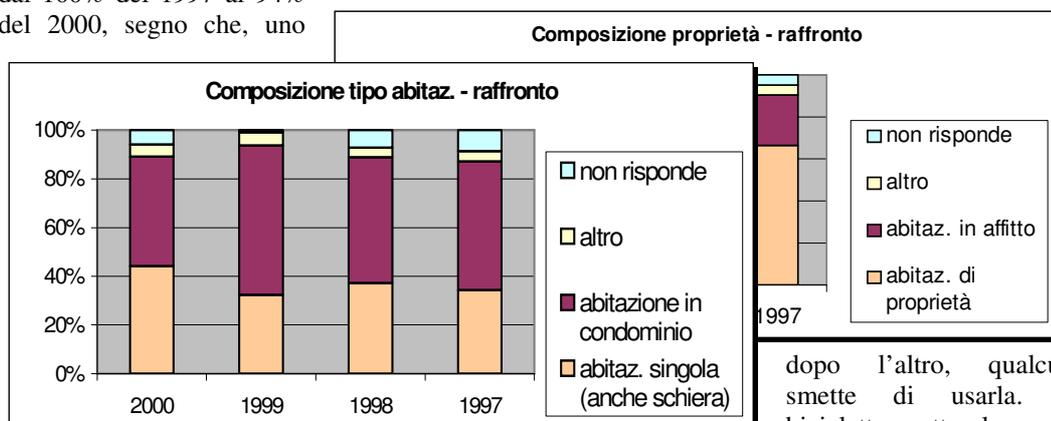
Come si vede dal grafico, la percentuale di nuclei con abitazione di proprietà è andata negli anni incrementandosi di circa 12 punti, a fronte di una corrispondente riduzione di quelli con casa in affitto. Ciò, da un lato, significa che gran parte dei bilancisti dispone di un reddito sufficiente per acquistarsi un'abitazione e,

dall'altro, tenuto conto che la spesa media delle famiglie aderenti è sotto la media ISTAT, sta probabilmente a indicare che quella dell'acquisto è una precisa scelta, cui si indirizzano risorse risparmiate con stili di vita sobri. Può darsi che in questa scelta abbia un ruolo la volontà di procedere a interventi di risparmio energetico, di riciclo e compostaggio dei rifiuti e di autoproduzione, attività che risultano facilitate non dovendo risponderne a un padrone di casa.

Commento [LP3]: MA È ANCORA VERO NEL 2000?

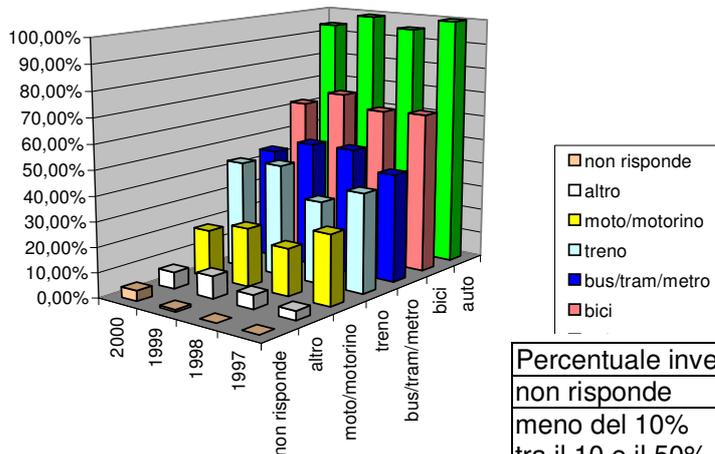
Una conferma in questa direzione viene anche dal fatto che, negli anni, è progressivamente aumentata la percentuale di abitazioni singole rispetto a quelle in condominio, arrivando nel 2000 a una sostanziale parità. Un discorso a parte meritano le ultime due indicazioni ricavabili dalla scheda annuale, quelle riferite ai trasporti e agli investimenti etici.

Per i trasporti, l'automobile si conferma il mezzo più utilizzato in assoluto, anche se siamo passati dal 100% del 1997 al 94% del 2000, segno che, uno



dopo l'altro, qualcuno smette di usarla. La bicicletta svetta al secondo posto con qualche oscillazione negli anni, ma sempre saldamente sopra il 60%. Distanziati di poco, e tra loro testa a testa intorno al 45%, seguono i mezzi pubblici. Le due ruote motorizzate inseguono in ultima posizione, attestate intorno al 22%. Complessivamente, la situazione riflette il fatto che molto spesso, anche solo per le scelte urbanistiche compiute nel proprio territorio, rinunciare all'automobile è molto difficile se non impossibile, ma mostra che le famiglie bilanciste sono impegnate a farne un uso sobrio e a sostituirla con mezzi più rispettosi dell'ambiente.

Composizione trasporti - raffronto



Quanto agli investimenti etici, raffrontando l'anno 2000 con il precedente si nota un

sostanziale incremento nella percentuale di coloro che affidano alla finanza etica la totalità o quasi dei propri risparmi. Il dato fa ben sperare in una saldatura sempre più stretta fra consumo critico e finanza etica, anche se non va sottaciuto che metà dei bilancisti tuttora affida a questa meno del 10% dei propri investimenti.

Percentuale investimenti etici	2000		
non risponde	0	0,00%	
meno del 10%	61	50,83%	
tra il 10 e il 50%	26	21,67%	
tra il 50 e l'80%	15	12,50%	
tra l'80 e il 100%	18	15,00%	
Totale complessivo	120	100,00%	

PARTE SECONDA: GLI OBIETTIVI a cura di Fausto Piazza

Dati sugli obiettivi

La tabella della tipologia degli obiettivi, (in appendice) anch'essi espressi in percentuale per consentire un confronto fra i vari anni, in un certo senso parla da sola, purché si abbia la pazienza di leggerla tutta. Ci limitiamo a sottolineare solo gli aspetti che ci sono sembrati più interessanti, con tre precisazioni:

- le colonne fra loro corrispondenti del "consolidato" sono sommabili perché mutualmente esclusive (se l'obiettivo era già consolidato prima dell'anno di riferimento non può essere indicato tra quelli consolidati nel medesimo anno), mentre quelle del "non consolidato" e dell'"ipotizzato" non lo sono, perché l'una non esclude l'altra;
- i titoli delle colonne vanno interpretati come espressione del tasso di successo ("consolidato"), di insuccesso ("non consolidato") e di desiderabilità ("ipotizzato") di ciascun obiettivo;
- nella tabella le categorie sono state lasciate nella stessa posizione che occupano nella scheda annuale, ma al loro interno gli obiettivi sono stati collocati in ordine decrescente rispetto alla

media del consolidato totale ed è stata tirata una doppia riga che divide dagli altri gli obiettivi in cui tale media è superiore a quella della categoria; tale ordinamento risulta confermato quasi sempre anche per i valori all'interno di ciascun anno.

Alimentari

Volendo sostituire l'acqua in bottiglie di plastica con acqua in bottiglie di vetro, ci siamo informati a proposito e abbiamo scoperto una sorgente naturale gestita dal comune di Cremona da cui è possibile prendere gratuitamente l'acqua: abbiamo deciso di utilizzare quest'acqua senza più acquistarne: sosterremo perciò l'unico costo di una cassetta porta-bottiglie.
Fabio e Anna-Pizzighettone(CR)

L'autoproduzione di succhi di frutta (che mi permette di non creare rifiuti e di sapere cosa bevo realmente, con una spesa simile a quella dovuta acquistandoli al supermercato) e di torte (posso così non acquistare più biscotti) mi hanno dato un'enorme soddisfazione
Gabriella e Maurizio -Lamosano (BL)

...Rincaso tardi e non ho molto tempo di fare la spesa, perciò ho puntato molto sull'autoproduzione di pane, pasta, dolci, che posso preparare anche di sera. Mi faccio portare le uova dalla nonna di una mia alunna (sono anche più buone e fresche!), compro frutta e verdura da un produttore che trovo lungo la strada che faccio ogni giorno.
Daniela -Cremona

È la prima categoria di obiettivi in cui ci si imbatte e la terza, dopo "altro" e "rifiuti", per tasso medio totale di successo nei quattro anni considerati (43% circa), segno che in questa direzione si è ampiamente indirizzato l'impegno dei bilancisti. Vi dedichiamo quindi un adeguato spazio, anche per l'importanza che la voce riveste nell'ambito del bilancio familiare.

Tra gli obiettivi, i primi del consolidato che emergono rispetto alla media della categoria sono "acquisto alimenti di stagione" e "acquisto alimenti c/o botteghe" (i tre quarti dei bilancisti aveva già acquisito questi obiettivi prima del 2000) e il consolidato totale nel 2000 vede il primo obiettivo raggiunto da oltre il 90% e il secondo da oltre l'80%. Se prendiamo in considerazione i corrispondenti tassi di insuccesso e di desiderabilità, entrambi tra i valori più bassi della categoria, possiamo concludere che questi due obiettivi sono relativamente facili da conseguire e perciò sono stati ormai, per così dire, metabolizzati, ma proprio per questo non rappresentano più un traguardo da perseguire.

Le altre quattro voci che registrano segnali positivi su cui vale la pena di soffermarsi sono "diffusione di uno stile alimentare critico", "acquisto alimenti biologici", "riduzione di specifici consumi" e "autoproduzione". La prima risulta consolidata prima del 2000 da un bilancista su due e, rispetto a prima del 1997, segna quasi un raddoppio (migliore risultato della categoria). Complessivamente, il 65% dei bilancisti vi si è dedicato nel 2000, a fronte di un tasso di insuccesso e di desiderabilità - in diminuzione - comunque attestati su valori medio-bassi. Anche in questo caso sembra dunque relativamente facile impegnarsi in questa direzione e forse è ipotizzabile qualche collegamento tra l'impegno profuso nell'anno 2000 (+ 14,6% sul 1999) e l'emergere nell'opinione pubblica (quindi anche fra chi possiamo raggiungere direttamente) di timori sulle manipolazioni genetiche degli alimenti e, in generale, sulla loro qualità (vedi "mucca pazza").

L'acquisto di alimenti biologici è l'obiettivo che, in termini totali, ha conosciuto il più alto incremento dal 1997 (+ 71,3%) con il 30% realizzato tra il '97 e il '98. Quasi due terzi dei bilancisti lo hanno conseguito nel 2000. A fronte di questo dato positivo, risalta la persistenza di uno "zoccolo duro" di insuccesso che riguarda quasi un terzo degli aderenti e tale, sembra, da sfiduciare alcuni, come dimostra il tasso di desiderabilità in calo. Se letta in relazione con obiettivi che sappiamo essere riferiti in gran parte alla produzione biologica, cioè "acquisti direttamente dal produttore" (consolidato nel 2000 solo per un terzo e mancato per pochi di più, ma molto desiderato) e "acquisti collettivi" (consolidato per meno di un terzo e mancato da un po' di più, ma desiderato anche più del primo), la sfiducia rilevata sembra essere rivolta alla possibilità di acquistare biologico dai normali canali di distribuzione, forse per i prezzi elevati e/o la difficoltà di reperimento, mentre i gruppi d'acquisto sembrano delinearsi come la soluzione al problema.

“Riduzione di specifici consumi” e “autoproduzione” presentano, quanto a consolidato, valori vicini, che hanno riguardato nel 2000 un bilanciata su due. Se si guarda alla dinamica, però, l’autoproduzione segna un incremento maggiore rispetto al 1997, probabilmente a seguito dell’enfasi posta su di essa dalla Campagna. Sulla riduzione, invece, pesa una crescente difficoltà, (che andrebbe indagata) anche se accompagnata da un’ancor più crescente desiderio di perseguirla. Il fanalino di coda della categoria è rappresentato da “acquisti c/o circuiti no profit” e il fenomeno è probabilmente dovuto allo scarso numero di realtà di questo tipo che indirizzino la loro attività alla produzione e vendita di beni.

Abbigliamento

***Ci siamo posti l’obiettivo di curare l’igiene personale del nostro bambino con metodi il più possibile ecologici: abbiamo utilizzato i tradizionali ciripà e le mutandine in microfibra ecologica
Paolo e Alessia – Cremona***

Il “riuso e scambio” è di gran lunga l’obiettivo perseguito con maggiore successo, (nel 2000 oltre il 68%) con lieve incremento rispetto al 1997 (+ 3,2%) e spostamento progressivo del consolidamento da quello annuale a quello già acquisito (fenomeno - osservabile in molti altri casi - che sottolinea la progressiva assunzione di uno stile bilanciata). Il successo di quest’obiettivo può dipendere anche dalla nutrita presenza, di bambini tra le famiglie bilanciata, con gli abiti che diventano piccoli prima di poter essere sfruttati appieno. Circa l’insuccesso e la desiderabilità valgono, ci sembra, le considerazioni fatte per “acquisto alimenti di stagione”.

Non sorprende che “acquisto abbigliamento e biancheria in fibre naturali” presenti valori più elevati di “autoproduzione”, nonostante l’enfasi della Campagna prima richiamata e il diverso posizionamento dell’autoproduzione di alimenti. Anzitutto va fatto notare che “fibre naturali” è forse una dicitura troppo generica se si intendeva monitorare l’acquisto di capi non trattati chimicamente per istituire un parallelo con gli alimenti biologici, per cui alcuni bilanciata potrebbero aver considerato raggiunto l’obiettivo semplicemente con la riduzione o eliminazione di capi in tessuto sintetico. Inoltre, mentre nel caso degli alimenti l’autoproduzione quasi sempre supera in qualità e in sapore ciò che può essere acquistato, nel caso dell’abbigliamento la qualità può equivalersi, ma il risultato estetico è di più dubbia riuscita se non si ha grande esperienza.

Poco praticato, e sempre meno e con maggiori difficoltà, ma anche maggior interesse, l’ “acquisto vestiti usati”, forse in relazione anche alla scarsa offerta esistente.

Casa

***Il consumo dell’acqua è rimasto, anche questo mese, sui 15 mc; ci sembra improbabile un’ulteriore diminuzione, ma resta importantissimo esercitare un costante controllo
Paolo e Alessia – Cremona***

Abbiamo raccolto preziose informazioni sull’autoproduzione dei detersivi e abbiamo fatto i primi esperimenti. Per quanto riguarda l’igiene personale si è ridotto l’acquisto di assorbenti impacchettati uno per uno, comodi da tenere in borsetta ma inutili a casa...

Anna e Antonio- Trento

La “riduzione uso dei detersivi” si qualifica come un obiettivo assimilabile, per valori relativi e andamento, ai “top” già visti in altre categorie, come “acquisto alimenti di stagione” e “riuso e scambio”, anche se si caratterizza per una maggiore dinamicità (+ 19,9% rispetto al 1997).

Andamento analogo alla corrispondente voce nella categoria Alimentari presenta l’ “acquisto prodotti bio, eco, naturali”, per cui valgono le stesse considerazioni già fatte in quel caso.

“Riduzione consumi energetici domestici” e “acquisti per il risparmio energetico” vanno visti in rapporto con quanto emerso dai dati sui nuclei, e cioè che circa l’80% di essi nel 2000 possedeva la propria abitazione, per la metà di tipo singolo. Tenuto conto delle ridotte possibilità di incidere sulle

scelte condominiali, un consolidato totale del 32,5% di “acquisti per il risparmio energetico” rappresenta un risultato molto più alto di quanto non sembri e superiore ai tre quarti dei nuclei possessori di abitazione singola. Proporzionalmente meno brillante appare il risultato dell’altro obiettivo, più facilmente alla portata anche di chi abiti in condominio, e non a caso il tasso di insuccesso è considerevolmente più alto del primo, a fronte di una desiderabilità comparabile. Forse siamo troppo abituati ad una serie di comfort che hanno come contropartita la richiesta d’energia.

Trasporti

Abbiamo fatto varie ricerche di orari di autobus e vari tentativi per usare una macchina sola per gli spostamenti per lavoro: Riusciamo a farlo occasionalmente, inventandoci dei percorsi misti autobus-macchina. Non succede spesso, ma è bello quando lo realizziamo, perché ci spostiamo assieme, anche se per brevi tratti.
Anna e Antonio – Trento

Abbiamo considerato spostata una parte del costo dell’automobile relativo all’impianto del metano. Pur restando convinti che la macchina “pulita” è quella a pedali di nostro figlio, siamo contenti e gas-ati della nostra scelta
Luca e Carla- Montirone (BS)

Siamo riusciti ad usare di più la bici per andare a lavorare, ciò ha permesso di godere della natura e di tempi meno accelerati perché allungati, oltre al risparmio di benzina e inquinamento

Silvano – Staranzano(GO)

Le percentuali della tabella confermano in pieno la distribuzione osservata a proposito dei dati dei nuclei. Poiché l’auto figura al primo posto tra i mezzi utilizzati, su di essa anzitutto si concentra il tentativo di ridurne il chilometraggio, e un po’ più di uno su tre ci riesce, ma rispetto al 1997 si va indietro anziché avanti. Assistiamo inoltre a un preoccupante aumento del tasso di insuccesso, che nel 2000 giunge a superare quello di successo totale di ben 4 punti! Certo, il desiderio di fare meglio cresce, ma in misura inferiore.

Anche “aumento uso della bicicletta” mostra segni di cedimento, anche più marcato, sia pure con una voglia di far meglio decisamente più alta rispetto ai fallimenti.

Non va molto meglio per “aumento uso mezzi pubblici”. Qui si registra un aumento modesto nel consolidato, ma molto più consistente nella fatica, che sconta una desiderabilità altalenante comunque medio-bassa.

Questa categoria di consumi rappresenta probabilmente una di quelle su cui è necessario impegnarsi di più per il cambiamento, in termini non solo personali ma anche strutturali. In molti casi, infatti, le scelte dei singoli sono dettate dal contesto urbanistico, della viabilità ecc., in cui si dà per scontato che la mobilità non costituisca un problema e sia assicurata dai mezzi privati e non si dà sufficiente peso alla raggiungibilità dei luoghi.

Salute

È questa una categoria di consumi molto importante per la qualità della vita, ma anche molto controversa rispetto agli indicatori per considerare “spostata” la spesa. Non stupisce quindi che al primo posto in termini di consolidamento ci sia “contenimento spesa sanitaria”, su cui si registra un evidente e crescente consenso (+17,7% rispetto al 1997) da parte dei bilancisti, in linea con le più generali scelte di sobrietà. La riduzione di questo tipo di spese sembra piuttosto facile e, come già notato altre volte, contemporaneamente, o conseguentemente, poco appetibile.

Attirano decisamente di più “cure con prodotti naturali” e “cure con prodotti omeopatici”, ma è anche difficile più del doppio consolidarli, pur in presenza di un discreto aumento nel successo rispetto al 1997 (+ circa 28%).

Svago, cultura, formazione

Ho considerato tra gli investimenti in stile di vita la spesa per il sostegno a Radio Popolare, intendendo questa come spesa che non mi porterà mai un profitto materiale, ma che mi conserverà la possibilità di avere una informazione completa e minimamente filtrata.

Francesco- Novara

L'autoproduzione di giochi per i bambini ci permette di passare del tempo con loro in modo più creativo e ci auguriamo che influisca positivamente sulla loro crescita

Licia e Ivan- Treviso

Dalla tabella si deduce che i bilancisti, dotati, come abbiamo visto, di cultura medio-alta, leggono molto e, in particolare, approfondiscono i temi legati all'appartenenza alla Campagna. Nel 2000 la cosa ha riguardato più dell'80% dei nuclei, un dato di tutto rispetto se confrontato con la cronica disaffezione alla lettura che contraddistingue l'italiano medio. In forte aumento, in un'ottica di sobrietà, anche "utilizzo strutture pubbliche (biblioteche)", mentre è in aumento anche "utilizzo collettivo di libri e giornali", ma con crescenti e relativamente consistenti difficoltà.

"Autoproduzione giochi" riguarda ancora un piccolo gruppo di nuclei, ma è in vertiginoso aumento (+ 78,6% rispetto al 1997, il miglior dato in assoluto), mentre difficoltà e voglia di provare si controbilanciano. Sarà interessante vedere come questo obiettivo evolverà nei prossimi anni.

Igiene

Valgono le stesse considerazioni fatte per la corrispondente voce della categoria Casa.

Beni durevoli

Sostanzialmente stabile, ma buono, il consolidamento di "riparazione, riutilizzo ecc.", con un incremento nelle difficoltà più che compensate dalla voglia di fare. Si conferma la scelta bilancista di evitare gli sprechi e di prolungare la vita utile dei prodotti.

Ancora per una piccola nicchia gli "impianti per energia rinnovabile". Vedremo se il programma "10.000 tetti fotovoltaici" muterà la situazione dal 2001.

Varie

Ridurre drasticamente le spese relative ai regali natalizi, investendo il ricavato in una adozione a distanza. In alternativa ai classici regali prepareremo per amici e parenti regali preparati e confezionati da noi stessi : marmellate e altre conserve fatte in casa.

Stefania e Massimo –Mogliano (TV)

"Acquisto regali solidali" va posto in correlazione con "acquisto alimenti c/o botteghe commercio equo", rispetto al quale presenta valori un po' inferiori di consolidato e un po' superiori di difficoltà, dovuti probabilmente al fatto che un conto è comprare per sé prodotti come the, caffè ecc. e un conto regalare ad altri prodotti di solito artigianali non sempre graditi.

"Riduzione spese regali e feste" si fa notare per i buoni risultati e, una volta di più, conferma che sulla sobrietà i bilancisti sono davvero impegnati.

Straordinarie/periodiche

In calo “vacanze ecocompatibili e/o solidali”. Forse dovremmo pubblicizzare di più al nostro interno i campi del WWF, con cui collaboriamo, che ne organizza anche per famiglie, così come altre occasioni per unire vacanze e impegno (Operazione Mato Grosso, Mani Tese ecc.).

Investimenti

Per il 2000 ci siamo dati un obiettivo a lungo termine, ossia di ridurre le spese con l'autoproduzione e qualche rinuncia destinando le risorse liberate alla riduzione del debito estero dei paesi poveri.
Livio e Wilma- Olle Valsugana (TN)

Il “sostegno a gruppi e associazioni”, consolidato a un livello tra i più alti della tabella e in crescita, indica l’interesse e la probabile appartenenza dei bilanciati alle molteplici espressioni della società civile, confermando il carattere non esclusivo e trasversale della Campagna.

In forte crescita le “adozioni a distanza”: nel 2000 una famiglia su due ha praticato questa forma di solidarietà, che appare per altro sostanzialmente facile e poco interessante per il 2001.

A fronte di crescenti difficoltà, vi è un calo rispetto al 1997 in “sostegni progetti ecc.” e “capitale sociale ecc.”, compensato da un crescente interesse. Lo stesso quadro, salvo che invece di un calo abbiamo un piccolo aumento, vale per “depositi etici ecc.”. Complessivamente i bilanciati appaiono abbastanza impegnati su questo fronte, anche se il dato va letto tenendo presente quanto già emerso con riferimento alla percentuale di distribuzione degli investimenti etici.

L’andamento su “obiezione spese militari” - il peggiore della categoria - testimonia, infine, nel caso ce ne fosse bisogno, che il legame della Campagna con Beati i Costuttori di Pace ed il pacifismo militante in genere si è fatto molto tenue.

Bilanci

È la categoria più omogenea, tanto che sotto la media si colloca solo la voce residuale “altro”. I valori sono di tutto rispetto e tutti in crescita, compresa “registrazione delle spese”- che, come si sa, costituisce spesso uno scoglio - che è in risalita dopo aver toccato il minimo nel 1999. Crescono, è vero, anche le difficoltà, ma salta all’occhio soprattutto la progressiva perdita di interesse a “confronto con altri gruppi familiari” e a “sensibilizzazione alla Campagna”. Vuol forse dire che, rispetto all’Operazione, sta prevalendo un orientamento di tipo intimista?

Rifiuti

Ho incominciato la raccolta differenziata dell’umido inserendolo in un composte in giardino; con la riduzione dell’uso di prodotti usa e getta , ho ridotto del 65% circa il mio volume di rifiuti casalinghi risparmiando 65.000 lire
Angelo – Latina

La “raccolta differenziata” non ha praticamente storia e, anche guardando al tasso di insuccesso ai minimi termini, è di fatto un obiettivo definitivamente acquisito.

Per gli altri, osservando tutti i valori, c’è ancora spazio per un miglioramento, ma complessivamente la categoria ha il secondo miglior piazzamento in termini di consolidato totale medio. Si può dire a buon titolo che i bilanciati ...rifiutano i rifiuti.

Altro

Abbiamo messo in vacanza la TV, scoprendo del tempo libero in più per leggere, fare sport, parlare, ascoltare la radio
Anna e Antonio –Trento

Questa è la categoria con il valore più alto di consolidato totale medio, tuttavia un'analisi dei singoli obiettivi riserva qualche sorpresa. È vero, infatti, che il tasso di successo è molto elevato, con “adesione campagne di boicottaggio” che svetta su tutti, ma si nota un consistente incremento del tasso di difficoltà per quanto riguarda “riduzione utilizzo televisione” e “aumento occasioni conviviali con amici”, che nel primo caso è quasi raddoppiato e nel secondo più che raddoppiato tra il 1997 e il 2000, con andamento costante. Non ci sentiamo di avanzare ipotesi a spiegazione di questo fatto, specie per quanto riguarda il Grande Fratello, perché sarebbe necessario sentire cosa hanno da dire in proposito le famiglie. Ci limitiamo a constatare che, per i ritmi di vita che tante volte ci sono imposti e a cui è sempre più difficile sottrarsi, specie per chi abita in città e lavora nei servizi, effettivamente le occasioni di incontro con amici per il solo piacere di stare insieme sono ridotte. In ogni caso, questi indicatori, specie il secondo, rafforzano la sensazione, già balenata a proposito di Bilanci, di essere in presenza di una deriva intimista della Campagna.

PARTE TERZA: I RISULTATI DELLA CAMPAGNA ANNO 2000

Analisi dei consumi, degli spostamenti e delle riduzioni *a cura di Enrico Bolla*

*INSERIRE LE TABELLE CHE SONO TUTTE NEL FILE TAB.BOLLA
LA TAB.6 E LA 0 SONO' NEL FILE TABELLE00.XLS*

Nota metodologica

L'analisi della scheda mensile ha posto, fin dall'esordio della campagna, il problema dell'attendibilità dei valori di consumo riportati nelle singole voci di spesa e soprattutto nel totale di capitolo. Esaminando le schede, infatti, gli statistici hanno sollevato la preoccupazione che ci fosse una tendenza a sottostimare il totale di capitolo o meglio la sua parte “usuale” (spese abituali come le assicurazioni/tasse obbligatorie, le rate dei mutui, ecc.). E' chiaro come sciogliere questo nodo fosse cruciale per l'impatto che si vuole abbiano “i numeri” della campagna. In questa direzione, nel Rapporto 1997, sono stati introdotti due tipi di controlli:

1. sul numero di schede mensili inviate da ciascuna famiglia nell'anno, posto pari almeno a tre, in quanto molte spese (tutte eccetto quelle del capitolo ALIMENTARI) sono dilazionate nel corso dell'anno;
2. sulla lontananza, che non deve essere eccessiva, del consumo medio pro-capite per capitolo di spesa di ciascuna famiglia rispetto ai relativi valori medi nazionali e soprattutto della campagna.

Così nascono le famose “soglie”, ovvero il consumo medio mensile individuale minimo per ciascun capitolo di spesa al di sotto del quale una famiglia viene esclusa dal calcolo del relativo valore medio. Le soglie sono state oggetto di grandi discussioni in quanto la ricerca di dati accurati rischiava di portare all'esclusione dei più tenaci risparmiatori, proprio quelli da cui avremmo avuto piuttosto qualcosa da imparare sulla riduzione dei consumi! Si è pensato fin da subito di contattare

direttamente le famiglie escluse al fine di verificare l'attendibilità dei loro consumi. Questo importante passaggio "di controllare gli strumenti stessi di controllo", è stato possibile quest'anno grazie al prezioso lavoro della segreteria. E' stato contattato circa il 70% delle famiglie escluse nei capitoli ALIMENTARI, ABBIGLIAMENTO, SALUTE, DIVERTIMENTI E CULTURA, IGIENE. L'82% delle famiglie contattate ha confermato di aver registrato in maniera completa i consumi nelle schede mensili inviate nel corso del 2000. Questo risultato elimina i dubbi sorti in precedenza sulla qualità dei dati (anche quelli degli statistici!) e induce ad abbattere definitivamente le soglie.

E' stato comunque mantenuto il controllo sul numero di schede inviate nell'anno (almeno tre), che ha portato ad escludere 46 famiglie, di cui circa il 60% sono famiglie entrate nella campagna nel corso del 2000.

Con queste nuove modalità è stata rifatta l'analisi sui dati del 1999 per avere la possibilità di fare dei confronti tra gli ultimi due anni.

Come nel passato, sono state utilizzate le scale di equivalenza al fine di rendere confrontabili i consumi di famiglie con composizione diversa. La famiglia di riferimento delle scale di equivalenza adottate è una famiglia con due componenti e dunque per confrontare i consumi del bilanciista tipo con quelli dell'italiano medio sono utilizzati i dati ISTAT relativi a famiglie di due componenti.

Un'ultima osservazione, prima di concludere, riguarda i dati sui consumi del 1999 e sugli investimenti dal 1995 al 1999: tutti i valori sono riportati a prezzi 2000 ovvero tengono conto dell'inflazione intercorsa nel periodo di tempo in esame.

I dati

E' il nostro primo bilancio; si è trattato più che altro di capire in quali voci far rientrare le diverse spese. Nel dubbio abbiamo finito per non acquistare alcune cose. Meglio così

Maurizio e Luisella. Roncade (TV)

Ho sentito l'esigenza di tornare a redigere il bilancio mensile, per tenere sotto controllo quantitativo i miei consumi, perché ultimamente avevo un po' perso il controllo. Per l'aspetto "qualità", redigere il bilancio mi aiuta ad accorgermi di quante scelte poco sostenibili io faccia quotidianamente senza esserne consapevole

Patrizia-Roma

Nel 2000 sono state 145 le famiglie che hanno inviato almeno un bilancio, fra queste 54 sono nuovi ingressi. Il numero dei bilanci inviati e delle famiglie che li inviano sono in decrescita (Tav. 0), questo non significa che la campagna venga abbandonata perché in realtà dal 1998 parte delle famiglie "anziane" smettono di compilare il bilancio mensile ma partecipano attivamente alla campagna compilando le schede stagionale e/o annuale: nel 2000 le famiglie che hanno inviato almeno una scheda (di qualsiasi tipo) sono 206, numero confrontabile con le 218 che inviavano i bilanci mensili nel '98. Inoltre, una volta superato lo scoglio della compilazione, il bilancio mensile diventa uno strumento utile per rimettere sotto osservazione i propri consumi, infatti ogni anno si registra l'arrivo di bilanci inviati da famiglie già aderenti ma che nell'anno precedente non ne avevano inviato alcuno. Rimangono abbastanza costanti il numero medio di bilanci inviati per famiglia (6) e la tipologia familiare in termini di numero di componenti (3). Rispetto al 1999 si evidenzia un aumento della percentuale di spostamento dei consumi, mentre la distribuzione per "anzianità" di adesione delle famiglie bilanciste si è mantenuta simile: ciò permette di considerare i due campioni di famiglie aderenti nel '99 e 2000 come confrontabili e di dire che la crescita della campagna si deve riferire non tanto all'esperienza dovuta "all'anzianità" acquisita dalle singole famiglie quanto a una maggior consapevolezza delle capacità e possibilità offerte dalla campagna: quanto più le informazioni girano (lettera mensile, mailing list, incontri regionali) tanto più completa è l'adesione ad uno stile di vita secondo giustizia.

Sul fronte riduzione dei consumi non si osserva un miglioramento significativo, anzi la rivalutazione del 1999 alla luce delle correzioni 2000 (inflazione e nuovo criterio di analisi

statistica) mostra un aumento tanto del consumo complessivo che di quasi tutti i capitoli di spesa, aumento che è assolutamente in linea con quello fatto registrare anche dal campione del Nord Italia analizzato dall'Istat.

Alcune considerazioni iniziali

- a. Quest'anno si è modificato il criterio con cui fino al '99 si ritenevano affidabili i bilanci inviati (vedi nota metodologica). Ciò ha condotto a totali di capitolo e complessivi sostanzialmente differenti da quelli degli anni precedenti: analizzando i dati del 1999 nelle due diverse condizioni, sulla base del nuovo criterio risultano consumi medi sul singolo capitolo inferiori anche del 23% . Questo comporta che la percentuale di riduzione rispetto al dato ISTAT e quella di spostamento del consumo non sono direttamente confrontabili con quelle degli anni precedenti.
- b. Esiste un secondo motivo per cui la percentuale di riduzione del consumo medio delle famiglie bilanciate non è confrontabile con quelle calcolate negli anni precedenti: a giugno 2001 l'ISTAT ha anticipato i risultati del rapporto 2000 che mostra alcune differenze importanti nei diversi capitoli di spesa quando lo si raffronta con le proiezioni del rapporto 1996 a cui finora si era fatto riferimento.
- c. Un'analisi per "anzianità" di adesione alla campagna che ha evidenziato alcuni risultati anomali. È possibile che i totali di alcuni capitoli di consumo siano stati sottostimati dai nuovi aderenti. Probabilmente alcune voci usuali vengono "taciute", a volte sono pagate indirettamente attraverso la banca e non vengono registrate come spese vive, in altri casi manca il bilancio dei mesi in cui la spesa avviene (si tratta di spese discontinue e ingenti): riduzioni e spostamenti in questi capitoli possono essere un po' amplificati.
- d. Il dubbio non riguarda il capitolo degli alimentari, che mostra totali di capitolo coerenti fra gli aderenti e che presenta inoltre le seguenti caratteristiche:
 - Il consumo è uniformemente distribuito nel corso dell'anno, quindi anche un solo bilancio è rappresentativo.
 - È compilato da tutte le famiglie.
 - Non ha voci che possano essere scordate.
 - Ha criteri di spostamento generalmente condivisi.
 - È confrontabile con il corrispondente capitolo dell'ISTAT.

Analisi dei consumi delle famiglie bilanciate

Inserire il grafico1 e tabella dei consumi medi mensili individuali anno 2000 da file tabelle00

Sono stati presi in considerazione i seguenti dati, tutti aggiornati ai prezzi 2000 (cioè tenendo conto dell'inflazione):

- Il prospetto riassuntivo degli aderenti alla campagna (Tav.0)
- I consumi medi mensili individuali per capitolo degli aderenti del 1999 e 2000 secondo il nuovo criterio di affidabilità del bilancio e quelli del 1999 secondo il precedente criterio; i dati relativi ad una famiglia del nord Italia prodotti dall'Istat nel 1996 e 2000 (Tav. A).
- Le percentuali di consumo spostato nei diversi capitoli dal 1995 al 2000 (Tav. E).
- Il consumo medio mensile e la percentuale di spostamento del capitolo "alimentari" in funzione dell' "anzianità" di adesione (aderente nuovo o da almeno tre anni) (Tav. F).
- I consumi medi mensili individuali per autoproduzione nel capitolo alimentari (Tav.G,H,I).

Riduzioni dei consumi

In molti campi le "riduzioni" vanno a vantaggio della fantasia e quindi incrementano l'aspetto creativo, di "piacere" delle proprie giornate: inventare dei vestiti da ritagli di stoffa avanzati, creare una nuova pietanza assemblando gli ingredienti che si trovano al momento in dispensa, stupire i figli e i loro amici con un nuovo gioco inventato al posto dell'ultima videocassetta sul mercato...sono solo alcuni semplici esempi
Licia-Treviso

Per raggiungere una grossa riduzione totale delle spese ci ha aiutato il prefissarsi dei budget settimanali di spesa, rinunciando ad effettuare una spesa extra se nella stessa settimana ne avevamo già fatta un'altra
Umberto e Sabina –Bogliasco (GE)

I traslochi sono magnifici nel mostrarci quante cose inutili possediamo ...così ho deciso di darmi un obiettivo di più lungo e difficile respiro, ridurre al minimo le cose che possiedo, darmi un limite di quantità da non superare
Giuliano – Cerbaia (FI)

Tendiamo all'autosufficienza; non abbiamo elettricità, niente telefoni né p.c.; l'acqua e il w.c. sono fuori casa e per scaldarci usiamo la cucina economica sulla quale cuciniamo. Produciamo biologico e facciamo tante cose manualmente...
Anita- Cupramontana (AN)

Come anticipato sopra, il bilancio medio della famiglia bilanciata del 2000 non mostra (Tav. A) ulteriori riduzioni dei consumi rispetto ai dati degli anni precedenti nei confronti del campione ISTAT (dati riscalati a famiglie di due componenti, residenti nell'Italia Settentrionale). Nel 2000 infatti, tanto il campione statistico (Note rapide Istat giugno 2001 pg1) che il gruppo dei bilanciati (Tav. C) presentano un consumo medio complessivo superiore del 6% a quello del 1999.

Per gli aderenti la ripartizione della spesa (Tav. B) non varia significativamente tra 99 e 2000 e si distribuisce in modo abbastanza uniforme fra almeno 5 capitoli, a differenza del campione nazionale che concentra oltre il 50% tra casa e alimentari, con un ulteriore 15% nei trasporti. Fra i consumi minori spicca il 6.5% che il bilanciato destina allo svago contro il 5% della media nazionale: in termini assoluti la spesa è identica, ma il confronto relativo mostra che cultura e divertimento occupano nella famiglia bilanciata uno spazio superiore del 30% .

A livello nazionale, l'ISTAT evidenzia, rispetto alle proiezioni del '96 effettuate sul 2000, un elevato aumento del consumo medio complessivo (20%) con variazioni dei diversi capitoli tra il 3 e il 59% ! (colonna 2-tav. C)

La scelta del nuovo criterio di affidabilità comporta invece una generale riduzione dei consumi medi individuali, riduzione che percentualmente va dal 3 al 23% a seconda del capitolo (col.7-tav.C). D'altra parte il fatto di aver annullato una soglia produce il naturale effetto di abbassare la media. Analizzando i singoli capitoli si può vedere che importanti riduzioni riguardano, igiene, trasporti e salute, voci in cui il prestito/riuso (abbigliamento), l'autoproduzione (abbigliamento, igiene) e la autoriduzione consapevole del consumo (trasporti e salute) sono tecniche di risparmio che possono incidere in maniera drastica.

Alla luce di tutto questo, l'analisi dei consumi del 2000 mostra la capacità della famiglia bilanciata di ridurre il proprio consumo di circa il 40% rispetto alla media italiana (Grafico.1), con punte del 50% in diversi capitoli quali gli alimentari, l'abbigliamento, la salute e i trasporti. Tali dati acquiscono la differenza con il dato nazionale e amplificano il risultato della campagna rispetto a quella che sembrava essere la capacità di riduzione nell'analisi degli scorsi anni.

Il capitolo Casa, come pure Beni Durevoli e Varie, deve essere trattato con attenzione, in quanto è possibile che il consumo di capitolo sia stato sottostimato. Raffrontando alcune voci (Detersivi e Luce, Tav. D) con le omologhe del vecchio rapporto ISTAT (le singole voci non sono ancora

disponibili sul nuovo rapporto) si evidenziano comunque riduzioni dei consumi dell'ordine del 35 – 50%.

Questo mese l'impegno principale che ci siamo dati è di contenere il consumo del metano per riscaldamento : puntiamo a ridurre la temperatura interna (max 18 gradi) e ad utilizzare il più possibile il camino con legna recuperata dalla ristrutturazione della casa di uno dei nostri genitori
Roberto e Lara – Olgiate Morgara (LC)

E' molto diminuito il consumo di carne e il mangiare sano ci ha anche portato a ridurre i rifiuti secchi fino ad arrivare ad un sacchetto di immondizie a settimana. Il resto dei rifiuti è destinato ad essere riciclato
- Verona

Consumi spostati

Ci risulta un po' difficile stimare a quanto possa ammontare la cifra "spostata" della voce abbigliamento , in quanto io e mio marito utilizziamo gli abiti che abbiamo fino al limite del logorio, mentre ai bambini compriamo solo mutande o calzini; per il resto li vestiamo dalla testa ai piedi con abiti riciclati grazie alla generosità di tanta gente che ci lascia i vestiti dei loro figli, che pensano di non poter o dover più utilizzare.

Elena e Alberto– S.Annapalago (MO)

Pur facendo attenzione alle spese ci si è accorti che non è facile spostarne alcune, in particolare le verdure, la frutta e i latticini. Credo questo sia dovuto alla difficoltà di trovare un fornitore; diventa molto importante costruire un gruppo di acquisto per aiutarci a migliorare.

Francesco e Renata – Trieste

I consumi complessivi spostati nel 2000 dagli aderenti alla campagna assommano a 685.185.000, quasi 17 milioni in più del 1999 (con il 7% in meno di bilanci inviati).

La percentuale di spostamento si mantiene in aumento rispetto al 1999 e agli anni precedenti (Tav. E, Grafico 2), nonostante il nuovo criterio abbia inciso in maniera fortemente negativa sul capitolo Abbigliamento (lo spostamento passa dal 40 al 28%), probabilmente a causa di scelte di scambio e riuso che non sono monetizzabili (sebbene siano intesi come consumi spostati). Anche se l'aumento di consumi spostati é appena apprezzabile nel totale alcuni capitoli presentano aumenti di oltre 5 punti in percentuale, alimentari, cultura e svago, salute e in questi capitoli, insieme a igiene e beni durevoli, un terzo o più del consumo risulta spostato (Grafico 3).

L'abbonamento a un quotidiano è tra i consumi spostati perché abbiamo messo il televisore nell'armadio (nel vero senso della parola!) e per non essere totalmente disinformati su quanto accade nel mondo ci siamo abbonati a un giornale

Livio e Wilma- Olle Valsugana (TN)

Abbiamo deciso di ridurre il consumo di prodotti di provenienza estera nonché di provenienza italiana ma lontana dal luogo in cui viviamo perché riteniamo un inutile spreco di energia far partire per esempio un camion dalla Puglia tutti i giorni per portare al nord della semplice ricotta, quando dietro casa c'è un caseificio che produce ricotta, pur con caratteristiche diverse da quello pugliese
Massimo e Stefania-Mogliano (TV)

Abbiamo considerato "spostata" tutta l'esperienza dell'adozione, dalla ricerca di una associazione alla quale poter affidare la nostra disponibilità ad accogliere dei bambini e che desse garanzie di trasparenza e serietà, alla preparazione dell'accoglienza (cameretta rigorosamente riciclata, ricerca di abiti e giocattoli usati) alla richiesta di sobrietà a parenti e amici per gli inevitabili regali di benvenuto

Ci si può domandare quanto influisca “l’anzianità” di appartenenza alla campagna: elaborando i dati relativi al solo capitolo Alimentari si evidenzia come, a fronte di un consumo medio individuale confrontabile fra i gruppi di diversa anzianità, il consumo spostato passi dal 28.7% di una nuova famiglia aderente al 41.4% (!) di una famiglia la cui adesione alla campagna risale ad almeno 3 anni prima.(tav.F)

Autoproduzione

Ridotto di molto l’ acquisto di pane a favore di quello fatto in casa con farina semi-integrale; sforzo per fare anche dolci e torte, gelato e pasta all’uovo.

Continua l’autoproduzione di passate di pomodoro e di succhi di mele regalate dai vicini di casa
Silvana – Gorizia

La lavorazione agricola procede dando buoni frutti; a fine maggio stiamo raccogliendo ravanelli, rucola, insalata: questa settimana abbiamo perciò speso 1/3 del solito per la verdura

Maurizio -Belluno

L’analisi per autoproduzione è stata effettuata sul solo capitolo degli alimentari.

Come gli anni precedenti, le famiglie che dichiarano di non sostenere spese per autoproduzione nel capitolo alimentari registrano un totale di capitolo superiore rispetto al consumo medio della campagna. Quest’anno la differenza si attesta sul 7% (Tav.G) e riguarda un terzo delle famiglie aderenti. È difficoltoso capire effettivamente quale possa essere il risparmio dovuto all’autoproduzione perché non tutte le famiglie hanno forse chiaro che sulla voce “autoproduzione” vanno segnate le spese sostenute per l’autoproduzione stessa. La riduzione del totale di capitolo in funzione della spesa per autoproduzione ha un andamento molto altalenante (Tav. H); la finalità, in effetti, non è il risparmio, ma la qualità dell’oggetto prodotto, la qualità della vita, nel senso di una maggiore consapevolezza, e un diverso uso del tempo.

Abbiamo iniziato ad autoprodurre i biglietti di auguri per le prossime festività, con stimolo alla nostra creatività
Biagetti.Rosa – Castagnato(BS)

In questo mese abbiamo autoprodotta:marmellate di susine, more, mele con la frutta di casa; conserva di pomodori dell’orto; dolci; biancheria per la casa riciclando materiale che avevamo in casa (stoffe, ecc.)

Interessante è l’analisi per anzianità (Tav. I) in cui si evidenzia che il bilanciato “anziano” comunque consuma meno della media, quindi ha capito l’importanza della riduzione, anche se non ha spesa per autoproduzione e che nei nuovi ingressi il divario di capitolo tra chi spende per autoproduzione e chi no è elevatissimo (oltre il 25%). È possibile che per i nuovi aderenti l’autoproduzione sia inizialmente interpretata soprattutto come una tecnica di risparmio che permette di incidere sul consumo usuale.

Investimenti a cura di Angelo Cardinetti

E' piacevole investire nella finanza etica, non ci si sente complici di un mercato finanziario ai limiti della legalità e capace di generare desiderio di maggior profitto anche a livello familiare, facendo dimenticare altri valori più importanti: l'interesse comune, la solidarietà, la trasparenza, la compartecipazione

Giuseppe- Cadorago (CO)

L'investitore etico è colui che vuole conoscere le ragioni di fondo che realizzano la redditività dei propri risparmi, le caratteristiche dei beni prodotti, la localizzazione dell'azienda e verificare come siano condotti gli affari.

L'investitore bilancista non mira solo al rendimento ma chiede che i suoi risparmi siano indirizzati su attività che rispondano a certi requisiti di responsabilità sociale ed ambientale.

Passando dalla teoria alla prassi attuativa, ci chiediamo di quali mezzi concreti dispongano le famiglie per "spostare" i loro investimenti verso attività di giustizia. Si tratta principalmente degli strumenti finanziari di Banca Etica, Credito Sociale presso Botteghe del Mondo e MAG (mutue auto gestione).

Le famiglie bilanciste hanno dimostrato di tenere in grande considerazione, nella gestione del loro bilancio, la voce investimenti. Ricordiamo che non si tratta solo di "gestione del risparmio" intesa come il destinare la differenza tra il proprio reddito e le spese per il mantenimento della famiglia, ma si tratta di una precisa e consapevole scelta di anteporre il "ben-essere" al "ben-avere" della cultura dominante. Negli "**investimenti per stili di vita**" si attuano scelte che contribuiscono alla propria formazione etica-sociale (iscrizione a gruppi, movimenti, associazioni; spese per attività sociali).

Gli "**investimenti etici**" si rivolgono a realtà che gestiscono il risparmio secondo i principi della finanza etica (capitale sociale e depositi).

Infine, si tengono anche in conto gli "**investimenti solidali**", che non hanno un ritorno monetario (adozioni a distanza, progetti di cooperazione e sviluppo, donazioni, offerte...).

Per Natale non volevamo fare più regali, purtroppo ci siamo caduti di nuovo. Per sentirci meno in colpa abbiamo pensato di devolvere il pari della spesa per regali a Medici senza Frontiere.

Massimo e Stefania - Treviso

Abbiamo ospitato il ragazzino (e la famiglia dello zio) che abbiamo in adozione a distanza in Croazia... pensiamo che, se si può, non sia sufficiente dare le 50.000 al mese, ma che si debba entrare in relazione, sentire i loro problemi, capire la loro esperienza

Sandro e Rosa-Bologna

Tavola 6

Le analisi di investimento negli anni sono state fatte utilizzando la media degli investimenti per numero di bilanci inviati. Questa scelta può essere discutibile in quanto gli investimenti etici sono solitamente concentrati in uno o al massimo due mesi dell'anno (e quindi più realistico era dividere per numero di famiglie). Gli altri investimenti si adattano più facilmente a questo calcolo. Per poter fare confronti tra i vari tipi di investimenti era però necessario utilizzare un unico metodo e quello descritto ci è sembrato più comprensibile.

Nel corso del 2000 le famiglie hanno destinato agli "investimenti alternativi" Lit. 492.956.000, pari ad una riduzione di quasi il 14% rispetto allo scorso anno.

Ma analizziamo gli andamenti delle diverse voci che compongono questo capitolo.

Mentre gli "investimenti per stili di vita" aumentano ben del 32%, una diminuzione percentuale considerevole (quasi 24%) si riscontra alla voce "investimenti etici" dovuta probabilmente al consolidarsi di certe scelte di destinazione del risparmio a medio-lungo termine, (p.e. tramite

l'acquisto di certificati di deposito pluriennali). Infatti, entrando ancora di più nel dettaglio di questo sottocapitolo, la voce "capitale sociale di cooperative" è passata da Lit. 118.396.000 a 11.300.000 (diminuzione del 90%). Per capire questa drastica diminuzione occorre tener presente che il 1999 è stato l'anno in cui molti bilancisti hanno collaborato alla formazione del capitale sociale della "Cooperativa verso Banca Etica", operazione che si è conclusa nello stesso anno. E' inoltre probabile che parte di questi investimenti siano stati collocati in cooperative che sono nate in quello stesso anno per gestire il commercio equo e solidale.

Di conseguenza, il fatto che nel 1999 è ufficialmente entrata a far parte del sistema bancario italiano, la Banca Popolare Etica può spiegare la riduzione del 27,5% sui depositi e prestiti c/o cooperative (da Lit. 388.705.000 nel 1999 a 261.454.000 nel 2000). Un incremento notevole si rivela invece la voce "altri investimenti etici" che passano da Lit. 15.262.000 a 96.872.000. Riteniamo che questi siano i depositi collocati presso Banca Etica.

Il capitolo "investimenti solidali" presenta nel suo complesso l'aumento considerevole del 43.5% (da Lit. 72.572.000 nel 1999 a 96.681.000 nel 2000); nel dettaglio, la variazione più significativa si riscontra alla voce "progetti cooperazione, sviluppo..." che sono aumentati più del doppio rispetto allo scorso anno. Unendo questo dato a quello delle adozioni a distanza (27.068.000 + 16.760.000), si coglie il notevole interesse che molte famiglie bilanciste hanno dimostrato con il coinvolgimento in progetti di cooperazione con il Sud del mondo e abbiano trovato gli strumenti per poterlo attuare.

C'è da notare, in controtendenza, la netta diminuzione delle spese per l'obiezione alle spese militari del 30%, confermato dal calo di desiderabilità di questa voce tra gli obiettivi della scheda di riepilogo annuale, ma in calo costante dal 1996 (-64%), forse perché tale strumento non viene più ritenuto adeguato per svolgere una vera azione antimilitarista.

La riflessione sulla qualità della vita che sta iniziando in molte famiglie non mette sicuramente al primo posto l'aumento del reddito. Nonostante questo, in molti casi, vi è una discreta disponibilità finanziaria e il fatto che nel 2000 ci siano stati investimenti alternativi per 492.956.000 L. testimonia l'alto impegno di dare una configurazione etica all'uso dei propri risparmi.

Considerazioni sulle forme di ospitalità tra i partecipanti ai Bilanci di giustizia (anno 2000) **a cura di Alberto Tarozzi**

A settembre siamo stati per quattro giorni a Torino, ricorrendo al Programma Ospitalità dei BdG. Funziona!..Fossimo andati in albergo, la città sarebbe stata per noi solo vie, palazzi,musei.In questo modo "alternativo" abbiamo potuto conoscere delle persone, sentire quali sono i loro progetti, vedere come praticano la solidarietà, confrontare le esperienze dei vari gruppi BdG
Serenella ed Enrico - Treviso

Quest'anno le mie vacanze estive ho scelto di trascorrerle in giro per l'Italia, sostando dagli amici Bilancisti: questa esperienza dell'accoglienza è un arricchimento per sé e per gli altri, un'occasione per rivedere i propri paradigmi, facendo i conti con le nostre piccole nevrosi, che non siamo obbligati a modificare, se siamo disponibili a gestirle insieme

Patrizia-Roma

INSERIRE TAV.1 E 2 E GRAFICI 1A – 1B – 2A – 2B DAL FILE TABELLE00

foglio ospitalità

Premessa

Nell'analisi dei dati sul fenomeno dell'ospitalita' nell'ambito della operazione bilanci di giustizia valgono ancora, sullo sfondo, le considerazioni di ordine generale effettuate negli anni passati, riassumibili nel concetto che se tutte le famiglie italiane adottassero il modello di ospitalita' diffuso tra i bilanciati ne verrebbe fuori una rete di accoglienza da fare invidia a grandi catene alberghiere.

sembra pero' che non sia fuori luogo avanzare, sotto forma di ipotesi e quindi con tutte le cautele del caso, alcune considerazioni che traggono spunto da una comparazione tra i dati del 1999 e quelli del 2000 e che possono suggerire i lineamenti di una tendenza.

dove per tendenza non intendo limitarmi a descrivere degli andamenti statistico sociali, quanto piuttosto un processo reale che ha preso sostanzialmente avvio tra i bilanciati.

intendo dire che l'aver scoperto di essere protagonisti, forse inconsapevoli, di atteggiamenti spontanei di apertura all'altro, come quelli impliciti nell'ospitalita', ha suscitato una spinta ad incrementarli e a fornire loro un carattere probabilmente nuovo, piu' consapevole e meglio organizzato.

Ospitalita ricevuta-ospitalita fornita.

prendiamo separatamente in analisi i dati relativi all'ospitalita' ricevuta e all'ospitalita' fornita ad altri.

a). nel primo caso (ospitalita' ricevuta-tav.1) si puo' notare un leggero e pressoché omogeneo incremento per quasi tutte le voci prese in considerazione, sia relativamente alla forma di ospitalita' (vitto e alloggio), sia relativamente alla tipologia dell'ospitante (parente, amici, altro).

E' presumibile che la spinta che il dibattito sull'ospitalita' ha dato in direzione di una maggiore accoglienza (vitto e alloggio), abbia innescato una sorta di contropinta tra i parenti e gli amici dei bilanciati, legata al forte carattere di reciprocita che l'atto dell'ospitare contiene ed innesca: in altre parole piu' i bilanciati ospitano piu' verranno ospitati.

si tratta comunque di incrementi di leggera entita'. come è del resto ovvio che sia, considerando che un eventuale effetto palla di neve sarebbe ancora agli inizi e che le famiglie di bilanciati sono inscrivibili in un ordine di grandezza decisamente inferiore rispetto a quello di coloro (amici e parenti) che potrebbero essere indotti a 'reciprocare'.

piu' sfaccettata e forse piu' significativa, anche se su scala ridotta, la trasformazione del fenomeno ospitalita' attiva nel microcosmo bilancista.

b). nel secondo caso (ospitalita' fornita-tav.2) colpiscono soprattutto le righe che si riferiscono al vitto e all'alloggio fornito alla categoria degli "altri". coloro che non sono cioè classificabili ne come amici ne come parenti. un'apertura all' ALTRO, quindi, nel senso piu' pieno della parola.

senza volere enfatizzare fuori misura il significato di due o tre notti o pasti in piu, resisi disponibili in media, ciascun mese, per ogni famiglia, non si puo nemmeno tacere che il dato merita un doveroso approfondimento.

soprattutto per quel che riguarda l'alloggio occorre riflettere se sia solo casuale che il numero degli 'altri' ospitati mensilmente a dormire dai bilancisti, superi non solo quello degli amici ma addirittura, sia pure di poco, quello dei parenti.

.Ospitalita': i bilancisti e gli altri

ci siamo soffermati su questi dati perche meglio di ogni altra informazione raccolta potrebbero avallare, se confermati nel lungo periodo, una valutazione positiva sull'impatto politico che l'autocensimento del proprio agire provoca sul moltiplicarsi di talune pratiche innovative.

non ci sembra casuale che nel corso dell'ultimo anno, nelle lettere dei bilancisti, si siano moltiplicate le iniziative volte a stabilire reti di ospitalita' che vedono interagire tra loro persone che non si conoscono.

questo rappresenta probabilmente un salto qualitativo in materia.

a) gli altri: l'ospitalita' "etnica".

ci sentiamo di sostenere tale affermazione sulla base di ricerche svolte negli anni passati nell'hinterland di bologna, dove le famiglie contattate non rappresentavano uno spaccato di realta' particolari, ma un campione casuale degli abitanti. ne venivano fuori considerazioni non del tutto scontate.

in un comune si registravano picchi di ospitalita' (vitto e alloggio)

consistenti, ma non generalizzabili: la' dove c'erano immigrati marocchini alta era l'ospitalita' verso i compatrioti, cosi' come tra i senegalesi. non solo, anche i provenienti dal capoluogo erano inclini a ospitare solo i concittadini, cosi' come gli immigrati meridionali facevano con i compaesani e cosi' come i locali privilegiavano l'ospitalita' (cibo) per i locali.

come dire che quantitativamente si poteva parlare di una realta' con fenomeni di ospitalita' particolarmente consistente e diffusa, ma passando all'analisi della qualita' del fenomeno si doveva poi ripiegare su un concetto di ospitalita' 'etnica', dove la prospettiva di corto raggio, comunitaria, se non familistica, finiva col lasciare in ombra la vera apertura all'altro, inteso come diverso, estraneo, ignoto da scoprire.

nessun moralismo in proposito. E' scontato che l'apertura al simile avvenga piu' facilmente e comunque prima dell'apertura al diverso. resta il dubbio se si tratti di un primo passo di una lunga serie o piuttosto dell'indirizzarsi verso una direzione che sta agli antipodi rispetto a quella che configura forme allargate di socialita'.

b) i bilancisti: l'ospitalita' "tra aperti".

nel caso della fin qui giovane vicenda dell'ospitalita' dei bilancisti possiamo registrare qualcosa che è al tempo stesso simile e diverso dal caso registrato nell'hinterland bolognese.

in effetti se si fa riferimento al tentativo di stabilire reti di ospitalita', come quelle costituite negli ultimi anni, non si puo' negare che esse si riferiscano principalmente ad ALTRI un po' particolari.

chi viene accolto, anche se fisicamente sconosciuto, =E8 pur sempre un presunto simile, bilancista anch'esso o vicino al modo di sentire dei bilancisti.

solo che in questo caso, appunto, l'idem sentire sostituisce l'etnia e si tratta per di piu' di un idem sentire contraddistingibile per il suo senso di apertura all'esterno. potremmo dire, ma forse ci spingeremmo un po' troppo in la', che si tratta di un'apertura TRA soggetti che gia' sono contraddistinti da una predisposizione ad aprirsi.

Considerazioni finali. oltre i dati stastici.

il problema non è piu' tanto quello dei limiti di una socialita' di corto raggio, come nel caso della solidarieta' "etnica", ma piuttosto quello

di ramificare tale ospitalità "tra aperti" nei meandri delle piccole enclave marginali o se preferite quello di scoprire se esistano chance che un'ospitalità intensa e ricca possa essere anche interculturale, nel senso più largo del termine, come capacità di contagiare mondi che non vogliono, non sanno o forse non possono, cancellare una primordiale angoscia dell'estraneo.

come vedete ce ne sarebbe per discutere a lungo. perché non farlo, approfittando delle esperienze accumulate nell'arco di questi due anni tra i bilancisti e delle quali le nude cifre statistiche non sono certo in grado di chiarire adeguatamente risvolti e retroscena?

PARTE QUARTA: I BILANCISTI E LA QUALITÀ' DELLA VITA

a cura di Antonella Valer

Perché porsi il problema

Ricordate la storiella del pescatore di Heinrich Boell, che se ne stava a gustare il mare ed era stato disturbato dal turista con la mania della crescita della produzione?

I "consumatori leggeri della campagna Bilanci di Giustizia", scriveva Wolfgang Sachs nel '99, "a loro modo, hanno dato una risposta personale a quell'aneddoto. Non sono stati mossi da considerazioni filosofiche, ma si sono messi alla ricerca di un benessere diverso. Si sono convinti in primo luogo, che i consumi indiscriminati non li arricchiscono, ma li deprimono. Poi hanno acquistato la padronanza sui propri desideri, e sulle proprie spese. Hanno sperimentato e ridisegnato alcune abitudini della loro vita quotidiana con spirito di avventura, modificando gli acquisti in un'ottica ecosolidale. So bene che hanno lanciato l'iniziativa per rispondere, in tutta modestia, alle grandi sfide del secolo che sta per venire: la crisi della natura e della giustizia nel mondo. Perché è senz'altro vero che la società dei consumi è vorace di risorse naturali e sottrae con il suo sovraconsumo lo spazio ambientale disponibile per gli altri popoli sulla terra. Il nostro benessere non è democratico: se tutti i paesi seguissero con successo l'esempio dei paesi ricchi, la biosfera andrebbe in tilt. Ma la ricerca di un benessere capace di giustizia, ne sono convinto, va avanti solo se rende più felice la nostra vita. Per questa ragione ritengo importante conoscere quale influenza ha avuto il consumo riflessivo, la frugalità sperimentata, sulla loro vita personale, prima di conoscere gli esiti che ha avuto sul mondo"¹

Questo generoso commento alla campagna indica molto bene il senso e il significato del lavoro svolto dai bilancisti, nel corso del 2000, sulla qualità della vita. Spiega anche perché la campagna ha voluto aggiungere allo strumento del bilancio mensile quello della scheda stagionale.

I risultati statistici ricavati dai bilanci mensili danno infatti ampiamente voce al significato della quantità dell'impegno e dei risultati raggiunti dalle famiglie aderenti in termini di revisione dei consumi con il conseguente effetto di riduzione in un'ottica di sobrietà, di giustizia e di sostenibilità ambientale.

¹ Dalla presentazione di Wolfgang Sachs al libro "Bilanci di Giustizia: famiglie in rete per consumi leggeri"

Quello che i bilanciisti hanno cercato di indagare, in un passo successivo, riguarda proprio gli effetti di queste scelte di consumo, spesso radicali, sulla qualità della vita, a partire dall'ipotesi – in verità da dimostrare – che ad un minore livello di consumi e a scelte di economia quotidiana sobria non corrisponda un abbassamento della qualità della vita, ma al contrario ne derivi un miglioramento.

Un percorso condiviso

Il primo passo per indagare su questa questione, su suggerimento e sotto la supervisione del prof. Gerhard Scherhorn dell'Istituto di Wuppertal, è stata la ricerca di indicatori capaci di misurare la qualità della vita. Se infatti risulta piuttosto semplice calcolare i valori assoluti dei consumi e confrontarli con le statistiche ufficiali, occuparsi cioè delle quantità, meno facile è “misurare” la qualità complessiva della vita, in modo da metterla in relazione con i dati quantitativi e permetterne una interpretazione più ampia.

Poiché la scelta degli indicatori influisce sul concetto di qualità della vita, si è scelto di fare questa selezione insieme, dopo una breve sperimentazione di alcuni indicatori qualitativi che riguardavano la qualità dell'ambiente circostante, la dimensione relazionale, quella del tempo e delle relazioni interculturali. Di fronte alla prima serie di indicatori selezionati si è infatti mossa una diffusa criticità e le prime schede stagionali hanno visto la produzione – negli spazi appositamente lasciati in bianco – di indicatori diversi e diversificati, indicando il desiderio da parte delle famiglie bilanciiste di definire loro stesse in base a che cosa valutare il proprio benessere.

Si è quindi proposto, per continuare ad avere una scheda che fosse utilizzabile da tutti e potesse essere in qualche modo analizzabile nei suoi dati aggregati, di dedicare una giornata alla discussione e alla selezione di una serie di indicatori per ciascuna delle aree legate alla qualità della vita. La giornata si è svolta a Bologna il 7 maggio 2000 e ha visto la partecipazione di più di 100 famiglie bilanciiste sia “vecchie presenze” che “nuove entrate”. Il lavoro per gruppi ha portato ad un elenco provvisorio di 20 indicatori sui temi del lavoro, dell'ospitalità e accoglienza, delle relazioni familiari, della autoproduzione, dell'ambiente, della spiritualità.

Attraverso un lavoro successivo, che ha permesso all'interno di alcuni gruppi locali un acceso e produttivo dibattito, in parte mediato dalle esigenze tecniche di leggibilità degli indicatori, ne sono stati scelti 11. Li elenchiamo perché sono già un primo elemento di riflessione.

- Riesco a realizzarmi all'interno del mio lavoro?
- Il mio lavoro mi garantisce coerenza con il mio sistema di valori?
- Percepisco come bello l'ambiente in cui vivo?
- Sono soddisfatto degli spazi pubblici del mio territorio e di come sono utilizzati?
- Sono soddisfatto di come dispongo del mio tempo?
- L'atteggiamento di cura (attenzione, disponibilità ed accoglienza) è stato alla base delle mie azioni quotidiane verso gli altri?
- Quanto curo il mio benessere?
- Sono riuscito a vivere in modo consapevole e pieno le relazioni per me significative?
- Sono riuscito a trovare percorsi alternativi rispetto a modelli proposti come inevitabili, rivalutando la mia capacità di scelta e la creatività personale?
- Riesco a dedicare tempo a riflettere, meditare, pregare su ciò che faccio?
- Quanto il mio sistema di valori (religiosi, filosofici, etici) e la mia adesione a Bilanci di Giustizia si alimentano a vicenda?

E infine, da leggere ogni volta, e se si desidera, da valutare:

- Quanto mi arrabbio ogni giorno per l'ingiustizia che vedo nel mondo?
- Quanto mi appassionano e mi impegno perché cresca la giustizia?

Entrano in gioco, in questo tentativo di valutazione, aspetti esterni, in parte non controllabili (l'ambiente e gli spazi pubblici), atteggiamenti interiori, e anche possibili comportamenti, di breve e di lungo periodo. Inoltre emerge chiaro come tre siano le dimensioni della ricerca: il rapporto con se

stessi e la propria vita, il rapporto con gli altri e la giustizia, il rapporto con l'ambiente. Tre elementi sempre intrecciati, l'uno che dà senso all'altro.

I risultati sulla qualità della vita del 2000

Più tempo per le cose importanti e una vita più ricca

Più che mai sotto Natale ci siamo resi conto di come il fatto di non essere presi dalla frenesia degli acquisti ci permetta una vita migliore
Paolo e Andreina (PD)

Nelle vacanze senza auto i tempi morti sono molti e il tempo di viaggio si dilata notevolmente; di positivo c'è che si riesce a fare qualcosa per cui non c'è mai tempo, come leggere un libro. Si vedono meno cose, ma si assapora di più quello che si riesce a vedere

Guido e Graziella-Cremona

Alcuni elementi sulla qualità della vita, a partire dal 1999, vengono raccolti anche sul bilancio mensile. In fondo alla scheda con la contabilità di consumi spostati, usuali, investimenti alternativi e riduzioni si trovano infatti due domande qualitative che riguardano la gestione del tempo e una valutazione complessiva di "arricchimento" o di "gusto".

Le domande vengono poste sullo stesso bilancio dei conteggi economici proprio per mettere in relazione le scelte concrete di consumo e gli effetti di queste scelte sul benessere.

Da un lato quindi si nota che le famiglie bilanciate consumano in maniera significativa meno della famiglia media italiana. Dall'altro lato queste stesse famiglie tenderebbero a segnalare che la loro vita "si è arricchita". A questo indicatore hanno dato un valore medio di 4,5, sulla scala che va da 1 a 7 in cui 1 intende che la vita non si è arricchita affatto e 7 indica il massimo della soddisfazione. Il dato sembrerebbe escludere che le scelte di consumo compiute rendano "povere" le famiglie, ma che invece portino con sé un significativo grado di "ricchezza" immateriale, perlomeno percepita come tale. Inoltre rispetto all'anno precedente c'è un lieve miglioramento di questo indicatore, segnalando un aumento della soddisfazione.

Per quanto riguarda la domanda relativa al tempo, l'indicatore dell'"avere tempo per le cose importanti" raggiunge un valore medio di 4,7, superiore a quello dell'anno precedente e significativamente più elevato del valore 4, che indicherebbe una soddisfazione appena sufficiente.

Il dato tenderebbe cioè a dire che la riduzione dei consumi si accoppia con una gestione del tempo soddisfacente, in grado di soddisfare le priorità che ciascuno si dà.

INSERIRE GRAFICO MEDIA DEGLI INDICATORI DELLA QUALITÀ DELLA VITA (QDV) NEL FILE TAB.2000 MOD

La scheda stagionale 2000

Come potete osservare dalla scheda che vi inviamo, il punteggio sull'autovalutazione della qualità della nostra vita è piuttosto basso: Forse siamo ipercritici verso noi stessi, sicuramente ci sentiamo molto "in cammino" e dobbiamo ringraziare l'operazione BdG per gli stimoli e i riferimenti che ci sta dando, anche grazie al gruppo di famiglie con cui periodicamente ci incontriamo. Abbiamo rivisto alcuni nostri stili di vita e questo ha portato dei miglioramenti nella nostra famiglia.

Sabrina e Simone-Firenze

Molti di noi hanno sperimentato, o stanno sperimentando, il conflitto fra denaro/lavoro e tempo: Ci sono diversi tentativi, idee, progetti: dalla diffusione del part-time alle scelte monoreddito sia tradizionali (lui lavora retribuito) sia in controtendenza (lui sta a casa con i figli). Il lavoro è, nei limiti del possibile, subordinato alla famiglia

Alberto-Bergamo

L'anno scorso lavoravo in una azienda in qualità di tecnico elettronico e mi capitava spesso di dover sostituire delle parti in alluminio delle macchine che riparavo; mi sono messo a cercare un modo per

riciclarlo e ho trovato un rottamaio disposto a farlo e a sborsare ben 1200 lire al kg. Ho informato i miei colleghi e la cosa è stata avviata in grande stile. Subito dopo ho cambiato lavoro...ho poi saputo che l'iniziativa era continuata per tutto l'anno avviando al riciclo quintali di alluminio fruttando 1.630.000, che verranno investite in una bella cena!
Scandagliato- Mogliano Veneto (TV)

I risultati della scheda stagionale del 2000 sono di difficile lettura per una serie di ragioni. In primo luogo, e fattore più significativo, perché i dati sono stati raccolti su modelli di scheda diversi tra loro. Ciò è dovuto al processo di elaborazione e scelta degli indicatori di cui si è accennato precedentemente.

In secondo luogo il numero di schede non è molto significativo, sono 115, per le quattro stagioni e non tutte sono state compilate in tutte le parti.

Si è scelto di utilizzare come *data-base* la scheda nuova e provare a inserire i dati posti nelle altre schede in quel modello. Dall'analisi escono alcuni elementi significativi.

Per quanto riguarda gli indicatori sulla qualità della vita si rileva che i primi due indicatori che mettono in campo scelte personali di medio-lungo periodo segnalano dati vicini ma inferiori al 4. Ciò indicherebbe una non totale soddisfazione media, senza però indicare una totale mancanza di risultati. La dimensione del lavoro risulta anche per i bilanciati problematica, e rappresenta un vincolo nella ricerca del benessere. Ciò sia per quanto riguarda la soddisfazione nel proprio lavoro che per la componente di "giustizia" e di "coerenza" del lavoro stesso. Pochi bilanciati sono cioè riusciti a portare le proprie scelte nella struttura lavorativa in cui sono inseriti o a fare scelte radicali in questo senso.

Risultati deludenti si rilevano anche per i due indicatori relativi all'ambiente. L'ambiente circostante viene considerato poco bello (valore medio 2.98) e gli spazi pubblici vengono ritenuti insoddisfacenti (2.92). Questi indicatori rilevano aspetti che influenzano la qualità della vita, ma sui quali è difficile intervenire a livello individuale. Il fatto che il livello degli indicatori non sia nemmeno molto basso suggerisce però che il malessere rispetto alla situazione dell'ambiente in cui vivono non è il motore primo delle scelte, ma che la consapevolezza rispetto alla dimensione pubblica e ambientale accompagnano un interesse più generale a rivedere i propri consumi in un'ottica di lungo periodo e di ampio raggio.

Incoraggianti appaiono invece gli indicatori che riguardano la dimensione delle relazioni e del tempo. La revisione dei consumi porta ad una ricerca – sembra riuscita – di un nuovo e migliore rapporto con la gestione del proprio tempo e delle relazioni. I bilanciati infatti sono soddisfatti di come dispongono del proprio tempo e della consapevolezza con la quale vivono le relazioni significative. I dati della scheda stagionale relativa al tempo (al pari del bilancio mensile) e quello relativo alle relazioni indicano una soddisfazione medio alta (rispettivamente 4.13 e 4.37).

E' la prima volta che mi godo le ferie in casa, dedicandomi con comodo e con enorme soddisfazione a far giocare il mio nipotino, all'autoproduzione, alla promozione della campagna dei Bilanci, a dimenticare l'automobile, agli amici, all'organizzazione delle imminenti vacanze.
Daniela-Cremona

Ci siamo proposti di far uscire i nostri talenti; ho cercato di stimolare il talento più "emerso" di mia moglie ad uscire e a perfezionarsi, confrontarsi, coltivarsi, crescere; lei compone e canta.
Daniele e Luisella--Pulfero (UD)

Atteggiamento di cura nelle relazioni con gli altri e cura del proprio benessere hanno una valutazione media (3.86/3.49), indicando forse il bisogno di migliorare anche l'ambito degli atteggiamenti.

Ritenuto insoddisfacente è inoltre il tempo dedicato alla riflessione e alla meditazione (indicatore medio:3.26), e questo dato si può forse legare alla ancora incompleta soddisfazione rispetto al trovare percorsi alternativi e autonomi che valorizzino la creatività (indicatore 3.84).

Quasi soddisfacente è invece il processo di crescita reciproca tra il sistema di valori dei bilancisti e l'adesione alla campagna (3.98).

Questo mese di festività ci dà l'occasione per sentire persone, anche parenti, che non si sentivano da molto. L'obiettivo è portare loro un po' di calore, un po' di affetto anche con una semplice telefonata. Ci sono persone anziane e sole per cui il più bel regalo è la voce e il cuore di qualcuno che si interessa a loro.

Daniele e Luisella-Pulfero (UD)

Abbiamo cominciato da soli, senza gruppi di riferimento, finché siamo riusciti ad approdare nel "gruppo". Qui abbiamo scoperto la forza del fare le cose insieme, del condividere, dell'interrogarci, del mettere da parte le proprie proposte per portarne avanti altre insieme a tutti

Sabrina e Simone-Firenze

Dall'autoproduzione alle azioni politiche

Poiché l'adesione alla campagna suggerisce un lavoro sullo stile vita, mettendo in campo i suoi diversi aspetti, a partire dai consumi fino alle attività politiche e pubbliche, nella scheda stagionale un apposito spazio ha permesso la rilevazione di alcuni comportamenti nelle diverse direzioni. I dati raccolti (con le limitazioni di cui si diceva in precedenza) sembrano confermare che le famiglie bilanciste tendono ad unire a scelte private di revisione, altre attività che entrano a vario titolo nella sfera relazionale, sociale, politica.

In primo luogo trova spazio l'autoproduzione. Autoprodotti si intendono i beni e i servizi consumati all'interno della famiglia che non vengono reperiti sul mercato ma vengono prodotti all'interno della famiglia stessa. Oltre alla quantificazione delle tipologie e della diffusione delle attività, nelle scheda stagionale si chiede ai bilancisti di dare una valutazione in merito a diversi aspetti che influenzano il benessere.

Ne emerge un quadro differenziato ed interessante. Ci sono attività che senza dubbio danno soddisfazione e rafforzano le relazioni sociali, altre che sono più impegnative e che risultano meno piacevoli. In quasi tutti i casi (ma non sempre!) l'attività di autoproduzione permette un risparmio economico.

Le attività più comuni di autoproduzione sono quelle nel capitolo degli alimentari, della casa (riparazioni e cura) e della cura di familiari. Rispettivamente sono segnalate da 82, 64 e 58 schede. Diffuse sono anche le attività di autoproduzione di verdura nell'orto e di regali e biglietti augurali e di materiali per la sensibilizzazione. Meno frequenti le attività autoproduttive di abbigliamento, dell'acqua (filtrata, piovana, ecc...), di detersivi e di feste e avvenimenti musicali...

Come si può vedere dalla tabella sottoriportata, alle attività più creative corrispondono maggiori soddisfazioni.

Autoproduzione – riepilogo dati scheda stagionale 2000

	Segnalazioni	volte in tutto	guadagno in relazioni sociali	soddisfazione	impegno	piacevolezza	risparmio

abbigliamento biancheria	11	54	2 NO 9 SI	11 SI	7NO 3 SI	10 SI	11 SI
Acqua	13	123	10 NO 3 SI	8 SI 4 NO	6 NO 6 SI	4 SI 5 NO	8 SI 1 NO
Alimentari	82	2086	37 NO 40 SI	75 SI 7 NO	50 NO 31 SI	72 SI 11 NO	67 SI 8 NO
Attività musicali/feste	18	210	18 SI	18 SI 1NO	10 NO 8 SI	17 SI 2 NO	4 SI 9NO
Cura dei famigliari	58	555	20 NO e 34 SI	8 NO 50 si	23 NO 32 SI	10 NO 41 SI	21 SI 27 NO
Cura/riparazione casa/riscaldamento	64	810	41 No e 16 SI	4 NO 60 SI	19 NO 44 SI	17 NO 42 SI	54 SI 5 NO
Detersivi	19	69	15 No e 4 SI	2 NO 16 si	14 NO 4 SI	6 NO 11 SI	2 NO 17 SI
Materiali per sensibilizzazione	23	76	2 No e 17 SI	2 NO 21 si	11 NO 10SI	3 NO 18 SI	13 NO 6 SI
Orto giardino	36	377	16 No e 18 SI	0 NO 36 si	14 NO 22 SI	4 NO 31 SI	4 NO 27 SI
Regali biglietti d'auguri	35	220	8 No e 27 SI	2 NO 34 si	16NO 19 SI	2 NO 33 SI	1 NO 33 SI

Le azioni pubbliche e di volontariato dei bilancisti sono promosse sia a livello individuale, che insieme ad altri, e riguardano in maniera significativa la promozione dell'economia solidale, del commercio equo, del consumo critico e della campagna stessa (più di 2000 ore), inoltre si svolgono all'interno della rete di Lilliput e associazioni organizzate (1307 ore), nella Parrocchie (1705 ore) e nel volontariato sociale (1710). Presenti, ma non particolarmente significative, le azioni in ambito strettamente ambientalista (92 ore). Significativa anche la quantità di tempo dedicata all'assistenza e al lavoro di cura fuori dalla famiglia (871 ore).

Tra gli investimenti, dalle schede stagionali si rivelano di interesse gli investimenti etici di capitale e di prestito (280 milioni), mentre si confermano le presenze di donazioni per progetti di cooperazione allo sviluppo e/o a missionari e le adozioni a distanza. Una particolare attenzione meritano i 43 milioni investiti in casa per il risparmio energetico e i quasi 8 milioni in riviste e altri strumenti per la propria formazione e i 15 milioni di contributi ad associazioni del territorio. Piccola ma presente la componente di obiezione alle spese militari (3 milioni circa).

Qualche considerazione...e augurio

Il lavoro sulla qualità della vita si sta rivelando molto complesso, nel processo quanto nell'analisi. Tuttavia, era da prevedere che, come per il bilancio mensile, fosse necessario un periodo di aggiustamento e di familiarizzazione con lo strumento.

In secondo luogo la questione stessa della qualità della vita richiederà tempi lunghi di lavoro.

L'impressione che si ha leggendo le schede stagionali, confrontandosi con i dati e con le – per la verità poche – riflessioni e considerazioni aggiunte alle schede, è che si sia mosso qualcosa, che un'ulteriore pista di lavoro sia stata aperta, dando alcuni risultati che incoraggiano a proseguire,

perché sono significativi e perché, nella società dei consumi descritta da Sachs, c'è sì bisogno di cambiare rotta per le urgenze della giustizia e dell'ambiente, ma c'è anche molto bisogno di gusto, di relazioni, di tempo vissuto, di spazi di riflessione.

E questa, dopotutto è anche la modalità chiave con cui i bilanciisti possono rivolgersi ai loro contemporanei, suscitare domande, incontrare interesse, e quindi contribuire al cambiamento.

PARTE QUINTA: I BILANCI NELLA RETE a cura di Andrea Saroldi

L'ipotesi della Rete di Lilliput

La Rete di Lilliput per una economia di giustizia (www.retelilliput.org) è una ipotesi di lavoro lanciata nell'estate del 1999 dal Tavolo Intercampagne, un tavolo di collegamento tra diverse organizzazioni e campagne che da anni si impegnano sui vari temi della economia di giustizia. L'ipotesi di lavoro proposta è la applicazione della "strategia lillipuziana", ovvero il rendersi conto che le diverse anime della società civile portano ognuna un punto di vista e metodi di intervento che possono diventare molto più forti ed incisivi se saremo in grado di collegarli fra di loro. I grossi problemi che ci troviamo e troveremo ad affrontare richiedono per loro natura un approccio che tiene conto di molti aspetti, e la loro soluzione passa necessariamente attraverso la combinazione di tante forze ed esperienze. Solo se saremo in grado di intrecciare i nostri mille piccoli fili potremo imbrigliare ed addomesticare questa belva feroce sfuggita al controllo del domatore che è la nostra economia mondiale.

Si tratta di un metodo di lavoro completamente nuovo, tutto da inventare, in cui si vuole recuperare la partecipazione dei singoli e dei piccoli gruppi per occuparsi di quelle tematiche globali che hanno a che fare con l'ambiente, l'accesso alle risorse, la distribuzione delle ricchezze su scala mondiale, i diritti dei lavoratori, le regole del commercio e della finanza, i modelli di consumo e gli stili di vita. I Bilanci di Giustizia partecipano a pieno titolo al Tavolo Intercampagne e sono quindi tra i promotori della Rete di Lilliput.

I primi passi

All'idea iniziale hanno aderito diversi gruppi sparsi su tutto il territorio nazionale e mentre ci si stava iniziando a incontrare è arrivata scadenza della conferenza di Seattle della Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), fissata per il novembre 1999 allo scopo di lanciare un nuovo round negoziale chiamato pomposamente Millennium Round. La Rete di Lilliput è stata una delle poche organizzazioni che in Italia hanno preparato la Conferenza di Seattle e che il 30 novembre, all'apertura dei negoziati, erano presenti a Seattle e nelle piazze di 60 città italiane a volantinare per spiegare il collegamento tra le regole del commercio mondiale stabilite dalla OMC e le condizioni di vita degli uomini e dell'ambiente.

Seattle ha portato sulla ribalta dei mass-media i movimenti "anti-globalizzazione", e i nostri argomenti dopo anni di percorsi sotterranei sono riusciti nel giro di poco tempo ad arrivare sulle prime pagine dei giornali. Questo avvenimento ha dato ancora di più il segno di come siamo inseriti in un processo di profonda trasformazione storica in cui mille possibili scenari futuri sono ancora aperti, ma è necessario impegnarsi profondamente per una trasformazione della economia nel senso

della giustizia prima che i processi di degrado ambientale diventino irreversibili e che esploda il conflitto per l'accesso alle risorse.

Nel 2000 la Rete di Lilliput ha iniziato a muovere i primi passi. A maggio la rete ha partecipato a Genova a Mobilitebio, in cui si è posto con forza all'attenzione della opinione pubblica il fatto che l'utilizzo delle biotecnologie non sia e non debba essere semplicemente un fatto tecnico o scientifico, ma che riguarda invece la salute e il tipo di vita di miliardi di persone. Nell'ottobre 2000 la prima assemblea della rete a Marina di Massa ha visto mille partecipanti, molti semplicemente incuriositi da questo nuovo modo di lavorare; qui ci si è interrogati sul ruolo e sulle strategie di intervento della rete.

Mentre sto scrivendo (giugno 2001) la rete è molto impegnata per la preparazione del vertice dei G8 di Genova che si terrà a luglio, mentre dopo l'estate si intende avviare un percorso per arrivare a definire l'organizzazione della rete e le sue modalità di intervento.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, sono già stati definiti alcuni strumenti ora utilizzati in forma sperimentale: in particolare i gruppi di lavoro tematici ed i nodi locali.

I gruppi di lavoro tematici

I gruppi di lavoro tematici vengono costituiti a livello di tutta la Rete di Lilliput per mettere insieme le forze su alcuni temi di particolare importanza; al momento sono attivi un gruppo di lavoro sulla preparazione degli eventi legati al G8 di Genova, uno sulla dignità del lavoro ed uno sulla impronta ecologica e sociale. Un gruppo sulla formazioni è in fase di avvio.

Il gruppo di lavoro che maggiormente vede coinvolte le famiglie e i gruppi dei Bilanci di Giustizia è quello sulla *impronta ecologica e sociale*, che affronta i vari temi legati all'impatto del nostro stile di vita e del modello economico sulla natura e sugli altri popoli. Trae origine dal gruppo che a Marina di Massa nella prima assemblea della Rete di Lilliput si è occupato di "Italia e mondo capaci di futuro", e negli incontri successivi si è dato l'obiettivo di diffondere il concetto di impronta ecologica e sociale per indurre i cittadini italiani a modificare concretamente il loro stile di vita; per raggiungere questo obiettivo sta seguendo le attività di divulgazione e formazione sul concetto di impronta ecologica e la realizzazione di un archivio dei cantieri di economia "alternativa", le cosiddette "pagine arcobaleno".

Infine, questo gruppo ha anche lanciato la proposta della "giornata del non acquisto" che viene svolta a novembre e in cui si chiede per un giorno ai consumatori di non acquistare per concedersi una pausa sabbatica di riflessione e tornare quindi a consumare con maggiore consapevolezza il giorno successivo. La prima edizione realizzata nel 2000 ha visto impegnati diversi gruppi dei bilanci in attività di sensibilizzazione, con una certa eco anche sulla stampa.

I nodi locali

Nelle realtà locali in cui sono presenti diversi gruppi disporsi a lasciarsi coinvolgere da questa ipotesi della Rete di Lilliput si forma un nodo locale della rete. Il nodo ha la funzione essenziale di portare sul territorio le grandi tematiche e di renderle presenti e visibili attraverso il coinvolgimento dei vari soggetti che possono essere interessati, partendo dalle realtà aderenti alla Rete di Lilliput ma allargando il giro ai singoli e alle altre realtà della zona che si muovono secondo questa logica. I nodi locali costituiscono la vera forza e novità della Rete di Lilliput. Questi possono giocare un ruolo fondamentale, ancora tutto da inventare, nella creazione di risposte locali alle enormi questioni poste dal nostro modello economico.

Infatti, se i nodi locali sapranno attivarsi e coinvolgere nel loro percorso tutti i soggetti disposti a fare un tratto di strada assieme, potranno immaginare la loro zona in modo diverso e quindi iniziare a realizzare dei progetti locali per trasformare il proprio territorio.

Si muovono in questa logica, ad esempio, alcuni progetti di filiera intrapresi da qualche nodo insieme a agricoltori, enti locali, università, etc. Attraverso il progetto di filiera si intende costruire

un percorso locale conosciuto e garantito per un prodotto che richiede diversi passaggi, come ad esempio avviene per il pane per la cui realizzazione bisogna mettere insieme chi coltiva il grano, chi lo macina, chi panifica e chi distribuisce.

E' questo un modo per porsi concretamente all'interno delle problematiche e sperimentare delle soluzioni che mentre risolvono esigenze concrete, come l'alimentazione, provano a impostare un percorso diverso, autocentrato e sostenibile, per i cicli di produzione e consumo.

Questo richiede però un modo diverso di progettare, in cui si parte dalle esigenze del territorio e da un diverso modo di vederlo ed immaginarlo, e questo si pone in qualche modo in contrasto con lo stile tipico delle organizzazioni della società civile che spesso si pongono con delle soluzioni già sperimentate da proporre e condividere nella misura in cui le altre organizzazioni decidono di seguirle.

Il contributo dei Bilanci

I Bilanci di Giustizia partecipano alla Rete di Lilliput, soprattutto per le tematiche legate all'area della "Impronta Ecologica e Sociale". Bisogna però dire che, in questo periodo, sembra che all'interno della rete la parte più "attivista" sia emersa di più rispetto a quella che si occupa maggiormente della revisione dei propri stili di vita e dei modelli di consumo. Questa prevalenza è in qualche modo dovuta alla attenzione generata dal vertice del G8, ma anche forse perché è più facile comunicare la contestazione rispetto alla costruzione di una economia più giusta.

Per essere credibile, e per poter superare l'impasse di dover seguire una agenda definita da altri, la Rete di Lilliput deve avere la forza di organizzarsi e quindi arrivare a proporre una sua agenda, fatta di costruzione e di sperimentazione di modelli di economia alternativa. Per questo, come Bilanci di Giustizia potremo portare un contributo enorme se sapremo distillare dalla nostra esperienza quelle pratiche e quei valori che possono servire come orientamento nella costruzione di una società più giusta. Non si tratta di un cammino facile, perché vuol dire in qualche modo aprirsi e cercare di modificare il proprio linguaggio per poter essere più vicini a quanti ci stanno intorno, ma d'altra parte si tratta di una occasione unica per partecipare ad un percorso di trasformazione sociale che può arricchire tutti quanti.

D'altronde appare in modo sempre più chiaro che la modifica degli stili di vita personali non è sufficiente e bisogna quindi riuscire a portare i risultati di questi esperimenti ad un livello più ampio, in una logica appunto di trasformazione della società.

Mai come in questo periodo ci si rende conto che il futuro dell'umanità è ancora tutto da giocare e che le idee buone possono improvvisamente passare da nascoste a condivise, dobbiamo cercare di imboccare la strada buona per la nostra civiltà, e possiamo farlo se sapremo presentare le nostre idee in modo che possano diventare pensiero corrente.

Insomma, trasformare solo l'economia è un compito troppo facile, ci tocca trasformare anche la cultura. E se siamo d'accordo che la soluzione non sia banale, conviene a tutti mettersi insieme per cercarla.

A MO' DI RIEPILOGO a cura di don Gianni Fazzini

Di norma una "campagna" dura un anno, al massimo due. Questo è il settimo anno che pubblichiamo un Rapporto dei Bilanci di Giustizia. Vuol dire che questa avventura è qualcosa di diverso. Non ha la foga e la precarietà di un fuoco d'artificio. In questi anni abbiamo risposto ad

una richiesta che ha acquistato sempre più spessore: collegare e sostenere quanti scoprono che nell'impero dell'economia, del mercato, possiamo esprimere la nostra libertà e la nostra fede, sottraendoci al dominio dei consumi.

Collegare: nel 2000 è stato possibile, grazie all'apporto tecnicamente efficiente, intelligente e costante del gruppo di Novara, utilizzare Internet, ed è stata una vera crescita di numeri e di qualità. Esso si è aggiunto alla lettera mensile che, grazie all'assiduità e alla capacità di Licia e di Giovanna ha potuto ancora raggiungere i molti che non utilizzano l'informatica.

Quest'anno abbiamo vissuto tra Porto Alegre e Genova e ci siamo sentiti parte costruttiva e fondamentale del movimento mondiale: ha chiesto a Marina e Giorgio di aprire questo rapporto perché sei mesi fa proprio loro mi avevano detto: "Gianni, se non ricominciamo a controllare severamente i nostri consumi, non riusciremo a lavorare davvero su noi stessi. E questo è il passo indispensabile per poter costruire un mondo di giustizia." E il prezzo di sangue che hanno pagato a Genova diventa per tutti noi il simbolo di quanto il nostro puntiglioso e metodico lavorare sul nostro stile di vita sia parte integrante per la costruzione di un mondo più giusto.

Abbiamo chiari i nostri limiti, poca visibilità e quindi poca incidenza, difficoltà di mantenere il lavoro su noi stessi quando ci buttiamo nell'azione pubblica e collettiva. Dobbiamo aiutarci di più.

Da parte mia sento una profonda riconoscenza per essere stato coinvolto in questa esperienza profetica. Tante volte scorro l'indirizzario e ripenso ai vostri volti. E' un grande dono esserci incontrati su questa strada!

APPENDICE

Tabella Tipologia Obiettivi INSERIRLA DAL FILE ...tab_2000_new foglio dati obiettivi comparati